ABBONAMENTI

| | Regno e Colonie | | | Estero | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| [illegible] | 18 — | 9 50 | 4 80 | 34 — | 17 50 | 9 — |
| [illegible] | 6 — | 3 — | — | 10 — | 5 — | — |
| [illegible] | 9 — | [illegible] | — | 9 — | 4 50 | — |
| [illegible] | 20 — | 10 50 | 5 50 | 45 — | 22 — | 11 50 |
| [illegible] | 23 — | 11 — | 5 75 | 49 — | 21 50 | 11 25 |
| [illegible] | 25 — | 13 — | 6 75 | 51 — | 26 — | 13 25 |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — | 18 — | 9 — | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

Avvisi economici ... L. 1.60 ...

... ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali

... ARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXV — Giovedì 6 Dicembre 1917 — ROMA — Giovedì 6 Dicembre — Num. 335


## Note del giorno

### Un'altra guerra

Mentre l'Imperatore e Re Carlo parla di pace — di pace ad *usum delphini* — alle Delegazioni riunite dei suoi due parlamenti, il Presidente americano Wilson parla invece al suo Congresso di guerra, e precisamente di guerra all'Austria.

Significante coincidenza. Che il diavolo veramente, secondo il proverbio ricordato dall'on. Orlando nel suo discorso alla Sorbona, si sia fatto eremita e l'eremita diavolo?... Intanto, caso mai, già sarebbe significativo abbastanza il fatto che a casa sua, cioè per le vie dell'inferno feudalista imperialista e militarista, il diavolo non creda prudente di poter girare se non vestito da frate. Ma quale futile travestimento! Della pace austriaca è l'ultimo documento appunto questo discorso del trono alle Delegazioni, come di quella tedesca erano ieri i due discorsi di Hertling e di Kühlmann. Discorsi, tutti e tre eloquenti, per quello che dicono, ma più ancora per quello che tacciono. Dicono, tutti e tre, di inchinarsi alla Pace del Papa, che auspicava la costituzione di un mondo nuovo fondato sul diritto e la giustizia. Ma v'erano nell'auspicio stesso del Papa delle precisioni a cui corrispondono, nelle ipocrite risposte dell'improvvisato eremita, dei pervicaci silenzi. Questi silenzi parlano. La pace austro-tedesca è fatta dell'ostinato rifiuto finora mantenuto alla interrogazione non del Papa soltanto, ma del mondo intero, a pronunziarsi sulla sorte del libero Belgio, questione sulla quale non si hanno finora di tedesco che le tesi di quel partito annessionista che giudica e manda e dispone a suo arbitrio dei Cancellieri dell'Impero; la pace austro-tedesca è fatta del silenzio sulla sorte dei dipartimenti francesi, su quella della Serbia, e del Montenegro; è fatta di silenzio e di equivoco sulla sorte della Polonia, della Curlandia, della Lituania, della Romenia invasa; è fatta di sienzio e di equivoco su ciò che è territorio italiano invaso, e di ciò che fu già usurpato. Silenzi rapaci. Non sono che di ieri le voci concordi della stampa austriaca più autorizzata — autorizzata anche dalla Censura — che propugnava l'annessione di gran parte della Romenia, e che faceva arrivare fino all'Adige le rivendicazioni dinastiche di quella integrità della Corona, di cui oggi ancora fa equivoco cenno il discorso della medesima...

Di contro a questo pacifismo, che ha la spudoratezza di fondarsi ancora sulla conquista, e su nient'altro che sulla conquista, e che non prospetta e disegna nell'avvenire alcun altro assetto che quello fondato sull'amarezza e sul rancore dell'ingiustizia internazionale non riparata, v'è la sempre più decisa volontà belligera dei liberi paesi coalizzati, di cui è oggi il più recente segno il Messaggio del Presidente Wilson dove si chiede al Congresso la ormai inevitabile estensione della guerra americana all'Austria-Ungheria. Non abbiamo ancora il testo del Messaggio, ma sarà indubbiamente ancora un nuovo documento da aggiungere a tutti gli altri nobilissimi, traverso le cui tappe il Presidente Wilson ha avuto l'onore di venire a mano a mano costituendo le vere e proprie tavole lapidarie di questa guerra e del suo diritto. Ma chi osservi quanta poca, anzi nulla, opposizione di interessi permanenti esista tra l'America e l'Austria, e in generale tra America e alleati minori della Germania, assenza di contrasti materiali la quale rende esemplarmente insospettabile l'atto odierno del Presidente Wilson, non può non vedere una profonda e rivelatrice forza ideale in questo intrattenibile corso di eventi che fatalmente accresce attorno all'assediato mostro dell'Europa centrale il numero delle guerre, e con esse la sollevazione totale e la condanna inappellabile di tutto il mondo civile.

A ogni nuovo appello di pace mentita degli imperi centrali, una nuova guerra vera e veritiera sopraggiunge a ricacciar loro la menzogna in gola. Questo significa la coincidenza odierna, e l'apparente inversione dell'eremita in diavolo. L'America, mentre fornisce con questo suo atto ancora una prova della sua formidabile decisione di andare a fondo fino alla vittoria con gli alleati europei, è nello stesso tempo, in grazia della sua insospettabile purità da mire o cupidige materiali europee, la più adatta a dimostrare al mondo che se l'eremita ha dovuto una volta tanto decidersi a far da diavolo, ha potuto tuttavia farlo mantenendo intatta la purezza del suo cuore e la sincerità della sua bocca. E ciò costituisce la sua forza.

### Le radici dei mali russi

Contrariamente a tutte le illusioni che uomini di buona fede hanno mancato di nutrire, anche tra di noi, su una fantastica ... dei movimento rivoluzionario in Russia; quel disgraziato paese corre ... vertiginosamente ... morale e materiale ... spinge quella ... delinquenti ... della società russa, è salita al potere e vi si tiene con una forza ed una volontà, con una capacità organizzatrice del misfatto e del tradimento, tali anzi che contrastano stranamente con le esperienze recenti e recentissime di quella che noi definivamo l'*anima russa*....

Non vi è dubbio alcuno — ed in ciò concordiamo perfettamente con quei russi inorriditi e protestanti per quanto accade nel loro paese; e ne riferiremo domani nelle nostre colonne, una voce nobilmente accorata — non vi è dubbio alcuno, che coloro che oggi menano alla rovina ed all'obbrobrio la Russia, siano non già i buoni cittadini russi; ma precisamente i peggiori e più disprezzabili che la Russia possedesse; quelli che ogni paese civile custodisce con accorta vigilanza nelle galere o, tutto al più, nei manicomi. Non vi è dubbio che dietro la direzione di tale genia da cui ogni società organizzata per la vita cerca di premunirsi e di difendersi; una marea di fango dai bassifondi russi si sia sollevata su tutte le altre classi del popolo, ed ora già minacci di sommergerle tutte, in un cataclisma sociale di cui il mondo non aveva e, probabilmente, non avrà più mai l'esempio. Tutto ciò è vero, ed accresce la tragicità degli avvenimenti di quel paese; ma ciò non salva la Russia, e neppure le vittime più commiserevoli del cataclisma, dalla responsabilità di quanto è accaduto e di quanto accade...

Prima che la rivoluzione russa arrivasse a questo estremo di miseria, son pure passati mesi e mesi — oltre nove — nei quali la direzione di quel popolo è stata tenuta da uomini onesti ed onorati, se non pure capaci. Alte personalità, di cui potrebbe onorarsi ogni paese, quali il principe Lwoff, Rodzianko, Miliukoff, per non parlare che dei maggiori, hanno tenuto la direzione del potere. Uomini di fede e di entusiasmo, se pure con programmi sociali più avanzati, come Kerensky ed i suoi collaboratori, sono loro succeduti. Questi governi normali, circondati di autorità e di prestigio; coadiuvati, tra l'esercito, da generali rispettati ed autorevoli come — per non citarne che due — l'Alexeieff ed il Brussiloff, hanno avuto vita tranquilla ed abbastanza lunga. Ora noi ci domandiamo con una sorpresa la quale non può — se vuole essere sincera — celare la rampogna: — Come mai questi governi non sono riusciti, quando lo potevano, ad organizzare una forza di Stato, la quale almeno avesse preservato la Russia, non diciamo dalla fatale debolezza da cui era oramai colpita; ma dall'onta dell'anarchia e del tradimento, per l'avvento al potere degli emissari e dei rappresentanti del brigantaggio e della delinquenza del paese? rappresentanti della delinquenza, i quali però soli in Russia — e bisogna riconoscere questo loro merito — mentre tutti gli altri classi e partiti, si baloccavano con un sentimentalismo di latte e miele, che voleva e non voleva nello stesso tempo le cose più contraddittorie, soli, sapevano dove miravano e dove volevano arrivare, con ... tenacia ... precisione di mezzi ... sarebbero pensare ... il malfare non sia quello ch'è oramai realizzabile in quel paese...

Questo noi ci domadniamo sorpresi; e non riusciamo a comprendere, e probabilmente non la comprenderemo mai, tutta la debolezza e, diciamo pure, la vigliaccheria degli uomini che tutto ciò avrebbero potuto a tempo evitare.

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Il formidabile attacco austro-tedesco

## Il nemico ricacciato con ingenti perdite

**COMANDO SUPREMO, 5 Dicembre 1917.**

**Sull'altopiano di Asiago l'avversario, dopo aver reso formidabile lo schieramento delle artiglierie, e rinnovate ed accresciute le forze duramente provate nei precedenti combattimenti, ha iniziato l'attacco delle nostre posizioni. Il primo urto, sferrato ieri, è stato saldamente sostenuto dai nostri ed unico vantaggio conseguito dagli austro-germanici a prezzo di ingenti perdite, è la conquista di qualche posizione, che non ha scosso la saldezza della nostra resistenza.**

**Preceduto da tiro di distruzione iniziato nella notte e continuato violentissimo per parecchie ore, accompagnato da poderose raffiche di interdizione, le masse nemiche hanno eseguito un doppio attacco contro il nostro caposaldo delle Melette. Il primo, da nord-ovest, dopo varii tentativi di avanzata arrestati dal nostro tiro di sbarramento, si infranse definitivamente nel pomeriggio, sul tratto Monte Sisemol, pendici sud-occidentali di Melette di Gallio, dove con violenti corpo a corpo gli assalitori vennero decisamente ributtati con gravi perdite e lasciandosi anche qualche centinaio di prigionieri. Il secondo, da nord-est fu portato con maggiori forze e tenacia tra il Monte Tondarecar e il Monte Badenecche. Qui, dopo lotta accanitissima, prolungatasi fino alle prime ore di questa mattina l'occupazione di alcune trincee, potuta effettuare dall'avversario, ci consigliò a ritrarre qualche tratto più avanzato della nostra linea.**

**— A Zenson, sulla Piave, essendosi notato maggior movimento una nostra compagnia di assalto felicemente appoggiata dall'artiglieria che distrusse cinque passerelle costruite in quel punto dal nemico, attaccò l'avversario nell'ansa infliggendogli perdite e riportando alcune diecine di prigionieri e mitragliatrici.**

**DIAZ.**

Brenta — Fonzaso — Feltre — Piave — l'Termine — Castelgomberto — Badenecche — Melette — Gallio — Asiago — Valstagna — Quero — Bassano — Marostica

## La guerra civile in Russia

### L'armistizio concluso sul fronte tedesco

**BASILEA, 4.**

**Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice:**

**Il 1.o corr. è stato concluso un armistizio con l'esercito russo per il fronte che va: dalla riva meridionale del Pripet, verso sud fino a sud del fiume Lipa. Le ostilità sono state sospese su questo settore a datare dal 2 corr. ore 10 di sera. Furono presi accordi circa le comunicazioni fra le due linee, circa i movimenti delle truppe, circa i lavori nelle posizioni e circa l'attività degli aviatori. E' stato stabilito un termine minimo di quarantotto ore per la ratifica dell'armistizio.**

**Un altro telegramma dello Stato Maggiore tedesco dice:**

**« I negoziati per l'armistizio sono cominciati sul fronte russo. »**

### Il principe Leopoldo riceve i delegati

**ZURIGO, 4.**

**Si ha da Vienna:**

**La Delegazione russa è stata ricevuta nel pomeriggio di ieri dal comandante del fronte est, principe Leopoldo di Baviera, e salutata con un breve discorso. Indi sono cominciati i negoziati per l'armistizio.**

### Krylenko si insedia nel sangue

#### Il generale Doukhonin muore da soldato

**ZURIGO, 4.**

**Krylenko è giunto al Quartier Generale russo.**

**Si ha da Vienna: Il quartier militare della stampa comunica:**

**L'insediamento di Krylenko al Quartier Generale russo è stato accompagnato da accaniti combattimenti nei quali l'ex-comandante in capo Doukhonin è morto da soldato.**

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado: La stampa antimassimalista dice che il vero nome di Krylenko è Aaron Abram.

### Lo Stato Maggiore russo si è arreso?

LONDRA, 4.

Il Governo massimalista comunica, per mezzo della *Agenzia Telegrafica di Pietrogrado*, che lo Stato Maggiore generale del fronte russo si è arreso ai distaccamenti delle truppe massimaliste.

PIETROGRADO, 3.

Si annuncia da fonte massimalista che la associazione dei ferrovieri ricevette dal Quartiere Generale un dispaccio in cui le si chiedeva di impedire l'avanzata alle truppe di Krylenko che si dirigevano contro il Quartier Generale. Krylenko non potè trattenere le truppe, le quali accerchiarono il Quartier Generale, che si arrese.

### I cadetti contro i bolscevichi

PARIGI, 5.

Telegrammi di Pietrogrado annunciano che i risultati delle elezioni per l'Assemblea Costituente nella capitale indicano il formarsi di due blocchi: il primo della estrema sinistra rivoluzionaria, il secondo della opposizione moderata e monarchica. I «bolsceviki» dirigono ora il blocco rivoluzionario, come i cadetti dirigono il blocco d'opposizione liberale. Gruppi e sottogruppi, che costituivano la vecchia Unione Socialista, scompaiono. Così la questione pubblica, almeno nella capitale, è posta chiaramente.

# La Conferenza

## Dichiarazioni di un diplomatico

PARIGI, dicembre.

Il Palazzo del *Quai d'Orsay*, verso il quale stava rivolta fino a ieri l'attenzione degli Stati alleati per le importanti questioni che i loro Delegati vi trattavano, ha ripreso l'aspetto abituale. Nel suo cortile non si vedono più allineate diecine d'automobili, nelle sue vicinanze non s'aggirano più giornalisti e fotografi, nel suo vestibolo non s'incrociano più gli ordini, e nelle sue sale non ci sono più capi di Governi, Ministri, Ambasciatori, sottosegretari di Stato, capi di Gabinetto e ufficiali di diversi eserciti. I lavori della Conferenza sono terminati; diplomatici, uomini politici e tecnici sono già in viaggio o già cominciano ad attuare i piani che essi concordarono.

### Come si svolsero i lavori

Tutto ciò che venne stabilito durante la Conferenza deve rimanere segreto. Ma è interessante ricostruire a larghi tratti quelle quattro storiche giornate del *Quai d'Orsay*.

Alla Conferenza intervennero ottanta Delegati. Le riunioni plenarie furono tenute nella Sala Rossa, un salone magnifico e assai vasto; quelle delle Commissioni si svolsero in una sala attigua.

E' superfluo rammentare che la Conferenza venne aperta con un brevissimo ed incisivo discorso di Clemenceau, il quale s'affrettò ad invitare gli intervenuti al lavoro. Quell'invito fu immediatamente ascoltato; non appena i Delegati si furono conosciuti, il Pichon pregò ciascuno di volergli dichiarare di quale Commissione esso desiderava di far parte; e nel pomeriggio le Commissioni si posero a lavorare di buona lena.

Cinque furono le Commissioni: quella delle Finanze, quella dell'Armamento e Munizioni, quella del Blocco, quella degli Approvvigionamenti e Trasporti marittimi, e quella delle Indicazioni e Classifiche dei singoli bisogni e dei mezzi di consumo. Ognuna fu presieduta da un Ministro francese.

In ciascuna, i quattro grandi Stati potevano decidere di tenere adunanze separate: queste ebbero una speciale importanza, come pure quelle tenute fra i tre membri della Commissione Militare Interalleata, ai quali s'aggiunsero per le informazioni tecniche i singoli Stati Maggiori dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia nonchè la Missione militare dell'America del Nord.

### Preoccupazioni e speranze

Senza violare il segreto al quale è tenuto per aver egli preso parte ai lavori della Conferenza, un egregio diplomatico ha acconsentito di parlarmi in termini generici di quanto è avvenuto nelle quattro laboriose giornate.

— « Si trattò anzitutto di stabilire un nuovo sistema di azione militare comune — mi ha detto — in vista specialmente del cambiamento che ha apportato, nella distribuzione delle forze, l'ormai non dubbia assenza della Russia dal conflitto e la probabilità di un armistizio di forma pacifica tra i massimalisti e la Germania, al quale armistizio sembra disposta ad aderire anche l'Austria. Naturalmente la preoccupazione tra gli Alleati non si poteva non comprendere, di fronte allo equilibrio che potrebbe avvenire quando tutti i prigionieri di guerra tedeschi che sono in Russia fossero consegnati alla Germania ed all'Austria. Ma, a tale legittimo sentimento, un altro si andò a poco a poco sostituendo: la speranza, cioè, d'una non lontana ricostituzione del fronte ... l'Inghilterra e l'America si adoperano a dar forza alla resistenza della Russia meridionale; l'intervento del Giappone e della Cina nella Conferenza è una prova che si sono prevedute tutte le circostanze dell'avvenire e che la razza anglo-americana è decisa ad ogni costo a proseguire la guerra fino alla vittoria.

« Del resto — ha continuato l'illustre mio interlocutore — durante il recente convegno si notò che l'ex-ambasciatore russo Maklakof, il quale non parteggia per i massimalisti, era accolto qui con ogni riguardo. In generale, i pochi russi di servizio diplomatico e militare che si trovano a Parigi, continuano ad essere trattati come prima e questi consigliano i Governi alleati a condursi con simpatia verso il popolo russo, assicurando che ciò influirebbe su di esso, alieno dai gruppi ora dominanti a Pietrogrado, e lo incoraggerebbe a preparare un contraccolpo che, liberando la Russia da codesti intriganti, la porrebbe di nuovo in linea con noi contro gli austro-tedeschi.

### La pubblicazione dei trattati segreti

La Conferenza non si è soltanto preoccupata della situazione creata agli Alleati dal fallimento del fattore russo; si è occupata altresì delle conseguenze che possono derivare all'Intesa dalla pubblicazione fatta dal Governo massimalista di trattati segreti e d'altri documenti diplomatici scambiati durante la guerra fra i Governi alleati e quello russo.

Intorno a tale questione la personalità da me intervistata così si è espressa:

— « Circa al timore che le pubblicazioni fatte dai massimalisti delle Convenzioni segrete trovate nell'archivio degli Esteri di Pietrogrado, da quanto si sa nei circoli politici più alti tanto francesi che internazionali, risulta che nessun effetto tali pubblicazioni hanno prodotto, poichè in realtà la loro lettura ha dimostrato che erano tutti argomenti già perfettamente conosciuti dai Governi dell'Intesa. Gli unici che possono lagnarsene sono l'Austria, la Germania e la Turchia.

« In quanto all'Italia, ciò che quelle pubblicazioni contenevano non ha che confermato le dichiarazioni varie volte fatte *coram populo* dal Ministro Sonnino e dallo stesso Ministro degli Esteri Sazonoff. L'Italia non ha mai celate le sue legittime richieste del suo naturale confine alpino-orientale e della regolazione della sua situazione nell'Adriatico.

« Il fiasco ... del partito germanofilo dei *Soviet* è stato veramente straordinario, il che non toglie che gli jugoslavi austrofili dei due famosi Comitati continuino a pubblicare i loro bollettini e le loro *brochures* contro l'Italia, lieti di poter credersi già padroni del Friuli fino al Tagliamento, dove i loro fratelli Croati e Bosniaci sfogano le loro bizze contro le popolazioni italiane: ma speriamo per breve tempo.

### Deferenza per l'Italia

Ho domandato:

— Come sono stati accolti alla Conferenza i rappresentanti dell'Italia?

— Sono lieto di potervi dire che i Delegati italiani hanno goduto qui di una speciale deferenza. I due principali Ministri francesi, Clemenceau e Pichon, hanno manifestato in tutti i modi i loro sinceri sentimenti per l'Italia. L'on. Sonnino e l'on. Orlando hanno trovato più che mai un'accoglienza sinceramente fraterna. E se l'Italia, per delicato sentimento di amor proprio e per coscienza della propria forza, non facesse comprendere che da sola potrà respingere la invasione nemica, di certo l'Inghilterra e la Francia sarebbero pronte a fare qualsiasi sacrificio per aiutare con le loro forze di mare e di terra il vostro paese. Uguale dichiarazione hanno fatto i rappresentanti dell'America del Nord ».

Un'altra osservazione mi è stata fatta dalla personalità con la quale mi sono intrattenuto, ed è che gl'intrighi jugoslavi sono stati completamente esclusi da qualunque rapporto nei lavori della Conferenza. Si vede da ciò quanto danno sia derivato ai Comitati jugoslavi di Londra e di Parigi dalla famosa proclamazione di Corfù, che ha così profondamente urtata tutta la diplomazia dell'Intesa.

### I risultati della Conferenza

Prima di terminare l'interessante conversazione ho rivolto all'egregio diplomatico un'ultima interrogazione:

— A parte le singole finalità che le cinque Commissioni si sono proposte di raggiungere coi loro lavori — ho chiesto — quali sono i risultati concreti della Conferenza?

— Si possono sintetizzare in quest'unica ... certezza di riuscita del nuovo programma d'azione concorde ed unica degli Stati qui rappresentati, sotto l'alta direzione dei quattro Gabinetti di Washington, di Londra, di Parigi e di Roma, i quali ormai sono decisi a riunire tutte le loro forze militari, finanziarie ed economiche per sostenere la lotta contro gli Imperi Centrali.

**C. G. Sarti.**

## Ciò che ha deliberato la Conferenza di Parigi

La Conferenza degli Alleati tenutasi a Parigi fra il 29 novembre e il 3 decembre 1917 ha deliberato quanto segue:

### Sezione del blocco

I. — La Sezione del blocco ha esaminato in primo luogo le convenzioni degli Alleati con la Svizzera riguardanti la questione del blocco.

Come conclusione delle riunioni tenute a Parigi fra il 26 e il 30 novembre 1917 sono stati ottenuti i seguenti risultati:

1.o - Il progetto di accordo fra gli Stati Uniti e la Svizzera sottoposto alla Conferenza è stato approvato all'unanimità;

2.o - gli Stati Uniti nomineranno dei delegati per partecipare alle deliberazioni della Commissione permanente internazionale del contingentamento come a quella della Commissione Interalleata di Berna.

II. — La Sezione ha quindi fatto lo studio sulle misure da prendersi per assicurare il vettovagliamento nei paesi invasi ed ha adottato la decisione seguente: Gli Alleati dichiarano dare la precedenza fra tutti i loro approvvigionamenti al vettovagliamento delle popolazioni belghe e francesi invase sulla base del programma della C. R. B. quale fu precisato nel corso delle conferenze tenute a Londra fra la C. R. B. ed il Governo britannico. Essi garantiscono il tonnellaggio necessario all'esecuzione di questo programma, tenuto conto dei bastimenti che la C. R. B. ha attualmente a sua disposizione e di quelli che essa potesse procurarsi in avvenire sia direttamente, sia col concorso dei Governi alleati.

III. — La Sezione ha stimato utile sottomettere alla Conferenza la dichiarazione generale seguente:

Il prolungamento della guerra avendo condotto ad un consumo di prodotti di ogni specie sproporzionato alla produzione, è evidente che le risorse disponibili sia dei paesi alleati, sia nei differenti paesi neutrali, sono inferiori ai bisogni attuali del vettovagliamento. Di conseguenza è necessario estendere in un modo generale i principii posti dal Governo americano sino dalla fine del luglio ultimo.

### Sezione Trasporti e importazioni marittime e Sezione approvvigionamenti riunite.

Gli alleati considerando che i mezzi di trasporto marittimo a loro disposizione come gli approvvigionamenti di cui dispongono debbono essere utilizzati in comune per la condotta della guerra, hanno deciso di creare un organo interalleato allo scopo di coordinare a questo effetto la loro azione e di stabilire un programma comune tenuto costantemente a giorno e che permetta, utilizzando il massimo delle loro risorse, di restringere le loro importazioni al fine di liberare il maggior tonnellaggio disponibile in vista del trasporto delle truppe americane.

### Sezione delle Finanze

La Sezione delle Finanze riunita sotto la presidenza del signor Klotz, Ministro delle Finanze, ha tenuto numerose sedute nel corso delle quali sono state successivamente esaminate le diverse questioni finanziarie che interessano gli Alleati.

Alla fine dei suoi lavori la sezione ha adottato all'unanimità la seguente risoluzione: « I delegati delle Potenze della Sezione finanziaria ritengono desiderabile in vista della coordinazione degli sforzi una riunione regolare per preparare le soluzioni relative ai pagamenti, al credito e al cambio ed assicurare così un'azione concertata ».

Il signor Crosby, Segretario Aggiunto del Tesoro americano, il signor Klotz in nome della Francia, hanno indicato alla sezione, che, a loro avviso, questa riunione regolare doveva essere una organizzazione permanente.

Le risoluzioni prese come pure le disposizioni manifestate da tutti i Delegati testificano il sentimento di solidarietà finanziaria che hanno gli Alleati; questa solidarietà dovrà affermarsi nella pratica con una coordinazione metodica degli sforzi, che, soltanto, potrà determinare l'utilizzazione giudiziosa delle risorse e la migliore distribuzione delle forze.

### Sezione dell'armamento e dell'aviazione

I rappresentanti delle nazioni alleate hanno esaminato la situazione delle loro diverse fabbricazioni di guerra. Essi hanno studiato i mezzi pratici per evitare ogni doppio impiego e per portare lo sforzo di ciascuna nazione verso le produzioni più adeguate alle sue possibilità in materie prime. E' stato istituito un Comitato interalleato che possa seguire i programmi comuni, la loro esecuzione e l'applicazione delle decisioni prese.

### Sezione della Marina

In una conferenza tenuta al Ministero della Marina a Parigi, il giovedì 29 novembre, presieduta dal signor Leygues, Ministro della Marina di Francia comprendente i rappresentanti navali delle nazioni alleate, è stata decisa la istituzione di un Consiglio navale interalleato per assicurare un contatto più stretto e la completa cooperazione fra le Marine alleate.

La Missione del Consiglio sarà quella di vegliare sulla condotta generale della guerra navale e di assicurare la coordinazione dello sforzo in mare, come lo sviluppo di tutti i processi scientifici riguardanti la condotta della guerra.

Il Consiglio farà tutte le proposte necessarie per provocare le decisioni dei Governi. Terrà se stesso al corrente della loro esecuzione ed i membri del Consiglio dirigeranno ai loro rispettivi Governi tutti i rapporti che giudicheranno necessarii a questo scopo.

La responsabilità individuale dei Capi di Stato Maggiore e dei Comandanti in Capo navali verso i loro Governi in ciò che concerne le operazioni immediate come l'impiego strategico e tattico delle forze poste sotto il loro comando rimane immutato. E' stato proposto ed è stato ammesso che il Consiglio si comporrà dei Ministri della Marina delle nazioni rappresentate e dei Capi di Stato Maggiore della Marina.

Poichè la riunione del Consiglio avrà luogo necessariamente in Europa, i Capi di Stato Maggiore Generali delle Marine degli Stati Uniti e del Giappone, saranno rappresentati da ufficiali generali designati dai rispettivi Governi. Il Consiglio navale interalleato avrà un Segretariato permanente con il compito di raccogliere tutti i documenti, ecc., e si riunirà tanto spesso quanto sarà ritenuto desiderabile, sotto la presidenza del Ministro della Marina del Paese, ove si terrà la riunione. I differenti Ministeri della Marina forniranno al Consiglio tutte le informazioni che sembreranno di natura tale da dover essere sottoposte al suo esame.

## Wilson chiede al Congresso la guerra all'Austria

**WASHINGTON, 4.**

**Il Presidente Wilson ha letto oggi il suo Messaggio al Congresso.**

**Una tempesta di applausi ha salutato le sue parole quando ha chiesto al Congresso di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria. I membri delle due Camere in piedi hanno acclamato Wilson e il Corpo diplomatico si è unito alle loro ovazioni.**

**Wilson ha pure dichiarato che occorreva si esigessero riparazioni per i danni compiuti dall'esercito tedesco ed ha raccomandato vigorose misure contro i sudditi nemici.**

**Queste dichiarazioni hanno pure provocato una dimostrazione entusiastica.**

**Wilson ha chiuso il suo Messaggio dichiarando che tutte le energie della nazione devono essere concentrate a riportare la vittoria.**

**Queste parole hanno suscitato il colmo dell'entusiasmo. Gli applausi continuarono vivissimi, mentre Wilson aveva già lasciato l'aula.**

WASHINGTON, 5.

E' stata presentata al Senato una mozione chiedente che venga dichiarato che lo Stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e l'Austria Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

La mozione è stata rinviata alla Commissione degli affari esteri, come di consueto.

### Vapore inglese silurato

LONDRA, 5.

Il *Daily Graphic* annuncia che il vapore *Apapa* della Compagnia Elder Dempster è stato affondato da un sottomarino con due siluri. Mancano ottanta persone fra passeggeri e uomini dell'equipaggio. Circa centoventi passeggeri sono stati salvati. Corre voce che il sottomarino abbia cannoneggiato le donne e i fanciulli rifugiati nei canotti.

### In Palestina

LONDRA, 4. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, dice:

*Situazione generale invariata. Abbiamo catturato alcuni prigionieri in scaramuccie svoltesi in vicinanza di Beitur et Fokka. Il presidio di un posto turco è stato catturato con un colpo di mano contro le trincee nemiche a sud di Nahr Auja.*

*I nostri velivoli continuano a bombardare con successo le comunicazioni turche in vicinanza di Tul Keram.*

# CRONACA DI ROMA

## Per Fiume italiana

La presidenza del Comitato nazionale «Pro Fiume e Quarnero» ci comunica:

A proposito delle comunicazioni del giornale russo *Isvestia* relative agli accordi che uniscono l'Italia agli alleati, col Patto di Londra (accordi che riconoscono il diritto italiano sul Trentino e sull'Alto Adige sino al Brennero, sul Friuli, su Trieste, sull'Istria e sulla Dalmazia), il *Messaggero* del primo dicembre osserva che i territori riconosciuti all'Italia sono territori esclusivamente nazionali, e a dimostrazione dello spirito di arrendevolezza e di conciliazione dimostrato dalla diplomazia italiana, accenna al «sacrificio di parecchie città e regioni italianissime». E cita ad esempio delle «nostre rinunzie nazionali», la città di Fiume.

Delle proposizioni del Patto di Londra, relative alle nostre rivendicazioni nazionali, noi non conosciamo altro che quanto ne riferisce il telegramma della *Stefani*, circa le «rivelazioni» dell'*Isvetia*: ed in esso è nominata, tra le altre regioni, l'Istria, alla quale la città di Fiume appartiene geograficamente: non possiamo quindi inferirne la rinunzia, ed abbiamo ferma fede che rinunzia non sia.

Negli italiani di Fiume non è ombra di preoccupazione regionalistica: a Fiume, nelle lotte combattute per conservare all'Italia l'integrità nazionale del comune segnato dal Vallo di Roma, essi hanno nutrito e radicato nelle anime loro il sentimento della grande patria: essi si sentono prima italiani e poi fiumani. Ma fermamente credono che, senza Fiume, l'Italia, non potrebbe dirsi compiuta. Fiume è terra italiana non solo perchè abitata da italiani coscienti ed operanti, ma anche perchè situata entro quella cerchia alpina che costituisce le porte della nostra casa. Ed è necessaria alla nazione, perchè senza Fiume, tutto il vasto e complesso problema economico dell'Adriatico rimarrebbe insoluto.

Il Comitato nazionale pro «Fiume e Quarnero» ha salda fede nella vittoria che restituirà all'Italia tutte le terre necessarie alla sua vita nazionale ed economica ed esprime piena fiducia nel patriottismo e nella consapevolezza di coloro che sono chiamati a risolvere i nostri problemi nazionali. Esso confida che per la fortuna e per la forza operosa della Patria immortale Fiume e il Quarnero vedranno, con la vittoria, l'aurora della meritata libertà.

La Presidenza del Comit. Nazionale Pro «Fiume e Quarnero».

## Per un'intesa intellettuale

Ieri, nella R. Università, il prof. Maurice Mignon, dell'Università di Lione, ha tenuta la terza conferenza del corso consacrato allo studio delle relazioni letterarie tra l'Italia e la Francia.

L'egregio professore ha esaminato le influenze dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano sull'Umanesimo e sul Rinascimento francese ed europeo. Ha mostrato come il movimento italiano, unicamente artistico e letterario, diventò in Francia ben presto filosofico e razionale, con Marguerite de Navarre, ad esempio, col Montaigne, col Rabelais e con tanti altri che cercavano soprattutto i motivi psicologici e morali nelle opere magnificamente belle della letteratura italiana.

E' assai curioso osservare, per dare un altro esempio, che nella scuola lionese il petrarchismo divenne, invece che corrente d'ispirazione poetica, fonte di speculazioni platoniche, presso autori quali lo Scève, la Labé, ecc.

Assisteva alla lezione un numerosissimo pubblico, che gremiva l'aula, e nel quale si notavano, oltre agli studenti, molte personalità del mondo politico e letterato di Roma, la sig.ra De Martino, il sig. Charles Roux consigliere dell'Ambasciata di Francia, il Magnifico Rettore prof. A. Tonelli e tanti altri.

## Cartoline e Calendari per la propaganda tra il popolo

Allo scopo di provvedere in parte ai fondi necessari la *Società di Soccorso urgente e propaganda tra il popolo* ha deciso di organizzare una grande vendita permanente di cartoline e calendari dipinti invitando a concorrervi noti e valorosi artisti.

L'idea, essendo stata accolta con entusiasmo, le cartoline e i calendari affluiscono a centinaia alla sede del Comitato. Ce ne sono di tutti i generi; eseguite da grandi artisti e da ingenui bimbi, con deliziose figurine, con paesaggi, con fiori, con animali, con paesaggi, con allegorie, con motti patriottici, con bandiere. Il tricolore trionfa da per tutto.

La prima esposizione, a cui molte altre ne seguiranno, si inaugurerà domenica, 9 corr., alle ore 10 ant., a Villa Umberto, nei locali della Latteria Bernardini. La vendita si farà a prezzi fissi, eccezionalmente bassi.

Chi si rifiuterà dunque di versare il suo piccolo obolo per avere un ricordo artistico, per intensificare la resistenza del Paese e per affrettare la vittoria?

## Natale Pro-Granatieri

Sotto l'infaticabile guida del maggiore cav. Carlo Pincoli, si sta organizzando una festa di beneficenza a vantaggio dei granatieri al fronte. Numerosi e pregevolissimi doni affluiscono alla caserma «Ferdinando di Savoia» al Castro Pretorio, da ogni parte d'Italia.

Un Comitato di signore di Napoli «Lega di Dame tra le Nazioni Alleate» annunzia la spedizione di 200 casse di indumenti.

Il Circolo Ufficiali Granatieri ha versato 500 lire.

Signore romane lavorano alacremente a raccogliere offerte.

L'Amministrazione della *Tribuna* ha offerto quattro abbonamenti per il giornale; quattro per l'*Illustrata* e quattro per *Noi e il Mondo*.

Il Comitato promotore sentitamente ringrazia tutti gli offerenti e gradirà ulteriori offerte, specialmente di oggetti di lana ed avverte che darà al pubblico notizie più particolareggiate in un prossimo numero.



## Per la mobilitazione civile

L'appello del Re perchè cittadini e soldati abbiano a formare un unico Esercito, ha trovato nel Paese larga, lusinghiera, confortantissima eco.

Le Opere Federate di Assistenza e Propaganda che si sono assunte il compito di diffondere fra le masse l'appello del primo soldato d'Italia, constatano come la Nazione risponda secondo i desideri di quanti si sentono italiani. I risultati fin qui conseguiti costituiscono una garanzia. In ogni parte d'Italia si preparano i quadri per la Mobilitazione Civile che potranno ottimamente servire al Governo se vorrà prendere la direzione secondo i voti fatti da gran numero di Enti e di privati.

In molte località i cittadini avrebbero ad ogni modo deciso di fare da se se il Governo non volesse approfittare della preparazione loro. Le Opere Federate saranno in grado, fra pochissimi giorni, di dare dati [illegible]

## Per i profughi del Veneto
### Le oblazioni al Presidente del Consiglio

Ecco il terzo elenco di offerte pervenute al Presidente del Consiglio a favore dei profughi delle regioni invase:

Riporto degli elenchi precedenti L. 5 milioni e 979.535,44. — S. E. il Ministro Alfieri L. 1000, S. E. il Ministro Meda 1000, 13.a batteria d'assedio del 13.o Corpo d'Armata 200, Fratelli Giorgio e Cristiano Schmidt di Coira 300, Cav. Italo Barsotti di New York (2a offerta) 100.000, Personale della Sede di Londra del Credito Italiano 3000; Società, operai e impiegati delle Miniere di Lignite di Ribolla 14.554,30, Colonia italiana di Rio Grande 30.000, Sodalizio dei Piceni in Roma 2000, Sottoscrizione promossa a Pelagiano dall'insegnante Luigi Chimienti 111, Cassa Nazionale di Assicurazione 10.000, Cassa Nazionale di Previdenza 10.000, Offerta inviata dal R. Ministro d'Italia a Lima 100.000, Loggia G. Verdi di Broocklyng 845, Offerta inviata dal Maddas Bank di Greenbeurg 920, Enrico Caruso da New York 50.000, Colonia Italiana di S. Paolo (3a offerta) 300.000, Società Bersaglieri di Provvidence 1000, Corte Trinacria di Broockling 3.386, Personale amministrativo, di custodia e detenuti delle Carceri Giudiziarie di Palermo 807,03, Loggia «Corona di Monza» (dall'America) 1.300, Tipografi della *Gazzetta Ufficiale* 110, Gabbia Emilio Ingegnere delle Ferrovie spagnuole 100. Totale L. 6.610.363, 36.

## Si ricerca

— A chi potesse dare indicazioni o notizie del sergente Catanzaro Orazio 300.a compagnia mitragliatrici «Fiat» Brigata Pesaro in zona di guerra, di cui la famiglia manca di notizie dal 20 ottobre, voglia compiacersi scrivere in lettera non affrancata alla famiglia, indirizzando: Marchesa Giulia Catanzaro, a Lusci provincia di Cosenza.

— Mario Iona (Ind. via Viminale, 50, Roma), ricerca notizie del figlio tenente Michele Angelo Iona appartenente al 254 Inf., Comp. Mitraglieri 1292 «Fiat», che si trovava a Gorizia.

— Baldari Enrico, 369.a Compagnia Mitragliatrici «Fiat», Compagnia E di perfezionamento che si trovava a Codroipo (Udine) è ricercato. Scrivere al consigliere comunale di Roma, rag. Paolo de Gislimberti.

— Il militare Mantine Carlo di Domenico, 3.o Reparto d'assalto, 12.a Compagnia, 2.a Armata, già a Manzano di Udine, è ricercato. Scrivere come sopra.

— Ettore Malacrea, caporale Deposito 35.o Regg. fanteria Siena, ricerca Gina Moceggia, moglie, e figlio Gastone di Cessalto.

* * *

*L'assoluta deficenza di spazio ci obbliga nostro malgrado, a sospendere la pubblicazione delle liste dei profughi, che ci arrivano in enorme quantità e di trasmetterle all'apposito Comitato Parlamentare, che risiede nel Palazzetto di Venezia, Piazzetta San Marco 5, Roma, il quale ha disposto di pubblicare e diramare gratuitamente apposite liste stampate.*

## Il rincaro del carbone e l'energia elettrica

Non v'è chi non sappia e non risenta l'enorme rincaro del carbone, e non solo di quello occorrente alle industrie, ma anche agli usi domestici, e come al rincaro si unisca altresì la scarsità del genere.

Ora, per ovviare a tale stato di cose, si rende più che mai indispensabile, per le famiglie in ispecie, di munirsi di tutti quegli oggetti e apparecchi da riscaldamento elettrico, il cui uso, oltre a costituire una grande utilità pratica ed igienica, rappresenta pure una vera economia.

E intendiamo parlare degli svariati apparecchi che sono posti in vendita presso i Magazzini della Società Anglo Romana, e cioè: *Teiere, Bollitoi, Caffettiere, Termofori, Ferri da stiro, Scaldapiedi, Scaldaletti, Apparecchi utili alla igiene, alla medicina ed alla chirurgia*, ecc.

Come è risaputo, tutti gli apparecchi suddescritti sono venduti esclusivamente agli utenti della Società Anglo Romana.

Una visita pertanto si rende necessaria presso i grandi Magazzini di esposizione della Società, i quali trovansi in via Tritone, 25, Via Ancona, 29, Via Cola di Rienzo, 239 e via Merulana, 234.



## ASTERISCHI

### La mostra di bianco e nero.

La Mostra di Bianco e Nero, alla quale prendono parte i cento più illustri artisti d'Italia con gran numero di opere originali, s'inaugurerà sabato 8 corrente. Siamo sicuri che l'interessantissima esposizione, la quale rappresenta senza dubbio uno dei più notevoli avvenimenti artistici della stagione, otterrà presso il pubblico romano un grande successo. La Mostra, come già abbiamo annunziato, è a beneficio della *Croce Rossa*.

### Per le coperte ai combattenti.

Alla Delegazione dell'Ufficio doni sono pervenute in questi giorni, offerte da privati cittadini, coperte di lana in buon numero per i soldati combattenti.

Mentre porge, a nome dei beneficati, sentite grazie ai donatori, la Delegazione avverte che il prossimo martedì sarà spedito per il fronte un vagone completo di indumenti e di coperte.

Chi avesse ancora qualche cosa da dare, può subito portarlo alla sede di detto ufficio alla caserma «Goffredo Mameli» (Salita Magnanapoli).

L'unico modo di far pervenire ai soldati *sicuramente* combattenti quanto un munifico donatore desidera, è di versare i doni alla detta Delegazione, espressamente creata per questo scopo.

### Per i granatieri di Sardegna.

Si darà tra breve al teatro *Quirino* un grande spettacolo per l'albero di Natale della Brigata Granatieri che ha sopra tutto lo scopo di procurar lana a quei nostri eroici soldati. Tutti sanno ormai il valore dei Granatieri di Sardegna che hanno avuto l'onore di essere ricordati a titolo di gloria non solo nei bollettini Cadorna ma anche nei bollettini nemici; tutti i cuori italiani ricordano i prodigi di valore compiuti dai nostri meravigliosi granatieri in tante battaglie, che hanno nome Cengio, S. Michele, S. Gradi di Merna, Jamiano, e recentissimamente S. Vito al Tagliamento e S. Donà di Piave. La festa artistica che si prepara al *Quirino* e che sarà preceduta da un patriottico discorso del tenente dei Granatieri A. Dell'Orto vuole essere anche la glorificazione delle *guardie rosse*, di questa arma che da Staffarda a Monfalcone, e cioè da ben 236 anni, vive di gloriosissima vita.

Daremo presto il dettagliato programma del patriottico spettacolo.

### Ai lavoratori italiani.

La Società italiana materiali isolanti Monti e Martini allo scopo d'intensificare la propaganda fra i lavoratori italiani pubblica in una edizione di 100.000 copie un opuscolo da distribuirsi al popolo. L'opuscolo s'intitola: *Lavoratori italiani, unitevi contro lo straniero!* ed è una fervida esortazione agli operai perchè si convincano di dover restare uniti ora e dopo la guerra agli industriali e ai capitalisti per adempiere ognuno meglio il proprio dovere, per andare con maggior forza contro il nemico comune, per ricacciarlo, per vincerlo, smettendo ogni diffidenza, ogni dissidio, per essere considerati pari a tutti gli altri uomini della terra, i quali, a prezzo di molti maggiori sacrifici di noi difendono il loro bene, la loro Patria, [illegible]

## L'arresto di Aldo Chierici

E' notissimo a Roma — specie nel mondo giornalistico e teatrale — Aldo Chierici, impiegato all'Ufficio delle assicurate presso la stazione di Termini. Il Chierici esplicava però anche in altri campi la sua varia attività: così aveva attivamente collaborato con cronache briose, in molti quotidiani col pseudonimo di *Mario dei Fiori*; aveva diretto alcuni periodici settimanali ed aveva anche gestito uno dei teatri di Montecatini dove lo si vedeva di frequente durante la stagione estiva. Per il suo carattere assai gioviale il Chierici aveva una larga schiera di amici, e con essi si vedeva frequente nelle sale dei migliori caffè della Capitale. Ieri mattina ancora era stato visto nella seconda sala d'*Aragno*.

Ma poi a sera tarda si sparse improvvisa la notizia, per Roma, che Aldo Chierici era stato arrestato; e la notizia produsse una impressione profonda.

Nelle prime ore del pomeriggio, mentre si preparava a tornare in ufficio, il Chierici era stato visitato da un funzionario e da due agenti in borghese nel piccolo villino dove abita — in via Carlo Emanuele I, n. 36 nel gruppo delle case della Cooperativa Luzzatti — con la sorella ed il cognato.

Vi fu tra il Chierici ed il funzionario una breve conversazione: dopo di che egli uscì, accompagnato dai due agenti, per essere condotto all'Ufficio Centrale d'investigazione; egli non avvertì nemmeno la sorella, nella sicurezza forse di esser lasciato libero dopo un breve interrogatorio. Senonchè a casa non fece più ritorno. Dopo un lungo interrogatorio, cui fu sottoposto, Aldo Chierici venne dichiarato in arresto e dall'Ufficio di investigazione passò a «Regina Coeli»; e la sera la sorella di lui riceveva — a mezzo d'un agente di polizia — un biglietto nel quale Aldo le diceva: «*Non preoccuparti di nulla. Si tratta di una sciocchezza. Tornerò presto*».

Si diceva, ieri sera, che il mandato di cattura fosse stato spiccato contro Aldo Chierici per l'imputazione di *propaganda contro la guerra*: [illegible]

[illegible] ad azione per risarcimento di [illegible]

A sera tarda, è stata eseguita una perquisizione in casa di Aldo Chierici; ed altra perquisizione è stata operata stamane all'Ufficio assicurate alla stazione di Termini dove è [illegible] visitata la cassetta personale del Chierici — che ha il n. 404 — cassetta personale che ha ogni impiegato postale alla ferrovia.

Aldo Chierici — che ha 50 anni ed è anconetano — da circa due mesi non si recava in ufficio, essendo in licenza per motivi di salute; e da poco tempo aveva fatto ritorno a Roma da Acqui, dove si era recato per una cura di fanghi.

* * *

Il direttore del *Travaso* ci scrive:

«Roma, 5 novembre 1917

*Egregio Direttore*,

Poichè alcuni giornali nel dare la notizia dell'arresto del sig. Aldo Chierici hanno anche voluto ricordare di costui la qualità di redattore del *Travaso* le sarò molto grato se vorrà rendere noto che da *oltre dodici anni*, da quando cioè mi formai la personale convinzione della sua incompatibilità a rimanere nella nostra redazione il sig. Chierici ha cessato di avere rapporti di qualsiasi specie con me e col giornale che io dirigo.

Sentiti ringraziamenti e cordiali saluti dal suo

*Carlo Montani*».



## Salone Margherita
## SUSANNA GRANDAIS

Questo nome illustre nell'arte del cinematografo, che ha fatto delirare i pubblici di tutto il mondo, si annuncia oggi protagonista di una nuova concezione drammatica, di un capolavoro nuovo, dal titolo: *Al bivio!* Ricordare le doti che *Susanna Grandais* possiede non è facile, dire dei suoi successi è ovvio; tutti coloro che la conoscono sanno che un lavoro suo è... un... capolavoro. Ripetendo questo crediamo preannunziare l'esito della odierna *première*, alla quale non dovrà mancare nessuno... almeno coloro che amano l'arte vera, esposta con semplicità pura, scevra dal concorso insano di apparizioni lascive e mondane. Il cinema deve essere il teatro e la scuola della famiglia, la quale, senza ingrate sorprese deve poter entrare in qualunque cinematografo. Alla nuova film segue il 7.o episodio de *La maschera dai denti bianchi*. Domani 8.o episodio.

## L'uccisore del gen. tedesco è giunto a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

E' giunto tra noi per una licenza di otto giorni il bersagliere Giuseppe Morini, nostro concittadino, che uccise, come è noto, il generale tedesco von Berrer presso le porte di Udine.

Il Morini è uscito di recente dall'ospedale militare «Fratelli Bandiera» di Milano, ove era stato ricoverato, come già rilevammo, in seguito a ferita riportata sul campo di battaglia. Il glorioso bersagliere è stato proposto per la medaglia al valore.

## Attraverso i rioni

— *Schiacciato da un treno.* — Allo Scalo merci di S. Lorenzo, verso le 19 di ieri sera il manovale Augusto Perfetti, di 16 anni, da Scurcola Marsicana, abitante in via Campobasso n. 1, scaricava della legna da un vagone per portarla in altro luogo, quando — nell'attraversare i binari — rimase investito da un treno in manovra. Il corpo del povero Perfetti è stato ridotto — nel mortale incidente — addirittura irriconoscibile. Sul posto si è subito recato il Commissario di P. S. di S. Lorenzo per ricercare eventuali responsabilità.

— *Il lavoro dei ladri.* — I signori ladri hanno ripreso, con attività impressionante, il loro lavoro criminoso; e compiono spudoratamente le loro gesta anche nei centri più in vista della città. Così la scorsa notte hanno scassinato la vetrina esterna del negozio di coltellinaro di Amilcare Broggi — in Piazza S. Lorenzo in Lucina — ed hanno rubato coltelli, forbici e posate varie per un valore di circa quattrocento lire. Il Commissariato di P. S. di Campo Marzio indaga.

## Per un eroe romano

Una solenne commovente cerimonia ha avuto luogo al Verano, dove venne inaugurato un monumento in bronzo, opera pregevole dello scultore prof. Oronzo Cosentino, in inore del sottotenente di fanteria romano Umberto Natale, caduto combattendo eroicamente a Monte Cappuccio il 21 ottobre 1915, e al quale fu conferita la medaglia d'argento al valore e dall'Università romana la laurea di ingegnere *ad honorem*.

Intervennero, oltre una larga rappresentanza di tutte le armi del presidio, il rettore magnifico dell'Università prof. Alberto Tonelli, il contrammiraglio Asinto; ufficiali delle varie armi, i congiunti dell'estinto e uno stuolo di signore e signorine.

Davanti al monumento pronunciarono nobilissimi discorsi improntati al più puro elevato patriottismo, il rettore Tonelli e il prof. Ettore Garbaio, antico maestro di Umberto Natale.

## La situazione militare nel Veneto

Sabato, 8 dicembre, alle ore 21, Enrico Barone parlerà sul tema: *La situazione militare nel Veneto*.



**Scuola Civile di Aeronautica.** — Gli allievi della Sezione teorico-preparatoria Piloti della Scuola Civile di Aeronautica, visitarono ieri, l'Ufficio Centrale di Meteorologia. Furono, con molta cortesia, ricevuti dal direttore comm. Luigi Palazzo, il quale volle personalmente mostrare loro vari strumenti scientifici che hanno attinenza con la navigazione aerea.

Gli studenti furono condotti anche nel gabinetto di campionatura dei termometri e dei barometri, e visitarono quindi, la importante biblioteca. Poscia il cav. dott. Filippo Tredici loro insegnante di meteorologia ed Aerologia, prima di congedarli, diede ad essi esaurienti spiegazioni sulle carte isobariche e sulle previsioni del tempo. Assistettero alla interessante visita, i consiglieri del Comitato, cav. Amici ed ing. Labocetta, ed il segretario generale cav. Laici.

**Scuola Samaritana di Roma.** — Sabato prossimo 8 corrente alle ore 18 al Collegio Romano verrà iniziato il nuovo Corso della Scuola Samaritana sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti. Fino a detto giorno, potranno essere accolte le iscrizioni per il Corso suddetto e pei pochissimi posti ancora disponibili.

**La Sezione disoccupazione e lavoro** del Comitato di organizzazione civile, avendo ricevute numerosissime domande per riscossioni di piccoli pegni e dovendo quindi sbrigare il lavoro relativo non può per ora accettare ulteriori domande.

**Vendita di oggetti.** — Il 12 corr. si venderanno all'asta pubblica gli oggetti che si trovano da oltre due anni nella Depositeria Urbana e cioè: un carro, otto carrettini a mano, quattro carriuole, due biciclette, due treggie, una sella, un gioco di legno per bancone etc. Nel successivo giorno 13 si venderanno oggetti pignorati dall'Esattoria comunale per debito di imposte e cioè: tavoncini, torchi di legno, cappelli e berretti, un caminetto di marmo, uno specchio ed altri oggetti usati. La vendita avrà luogo nei medesimi locali della Depositeria Urbana in Via S. Giovanni Decollato 30 e comincierà alle 9.



## La grave disgrazia di un celebre cavallo

MODENA, 4. — Ieri, nel pomeriggio, il celebre cavallo da corsa *Adion*, mentre trottava nel nostro ippodromo, attaccato ad un «sulky», improvvisamente cadde spezzandosi una gamba. Il magnifico cavallo, di proprietà della scuderia Barbolta, era il più forte trottatore esistente in Italia, di razza americana, vincitore di molti primissimi premi disputati nei più rinomati «turfs» d'Italia, anzi d'Europa. Il suo valore era stimato ad oltre 100 mila lire.

## "Il Bacio di una Morta,,
## di Carolina Invernizio

L'*Italica Film* ha nobilmente tentato la riduzione cinematografica del capolavoro di *Carolina Invernizio*: *Il bacio di una Morta*, che ha commosso tutto il pubblico italiano, gli intellettuali non meno della gente alla buona, poichè il libro della compianta scrittrice è scritto con vera elevatezza di concetto e di forma.

*Il Bacio di una Morta* è stato messo in scena da Vidale, il valoroso attore dell'arte muta. Maria Gandini, attrice di grande fama, ha interpretato con grazia e naturalezza impareggiabili, il personaggio della *Contessa Clara Rambaldi* e, con Vidale (*Alvarez*) le sta a fianco l'avvenente Lina De Chiesa, nella parte di *Nara la danzatrice*.

Il grandioso cinedramma richiamerà certamente alla Sala Cinema Costanzi, di via Firenze, dove ha luogo oggi mercoledì la prima visione, una folla di spettatori. Si prevede un successo grandioso.

## Dispensari antitubercolari e la legge Orlando

Da un tempo a questa parte il problema della tubercolosi è entrato in una fase acutissima, tanto per le profilassi, come per la cura.

La legge Orlando che è l'esponente di tutto il grave e interessante dibattito sulla questione, nel Parlamento e fuori, ha non solo iniziato un assetto su quello che devono essere e sono le esigenze più urgenti, ma sopratutto è riuscito come un eccitamento e, come un vivissimo stimolo sullo spirito delle tante Leghe e Comitati antitubercolari che da diciassette anni, da quando cioè s'è iniziato un vero movimento antitubercolare dopo il Congresso di Napoli, non erano riusciti a *dare all'Italia che dieci sanatori* e, tra ospedali e sanatori, non più di quattromila letti per il ricovero degli ammalati.

Una cosa meschinissima, quando si pensa ai risultati meravigliosi ottenuti negli Stati Uniti, dove le associazioni antitubercolari ricchissime, e sopratutto lo Stato, hanno fatto dei veri miracoli da poco meno di dieci anni. Nel 1910 esistevano 115 sanatorii, oggi ne esistono 600; dieci anni or sono si avevano soltanto 15 dispensarii antitubercolari; oggi se ne contano 400.

In Italia i sanatorii e gli ospedali non risolveranno mai la questione della tubercolosi; e questa modesta opinione che noi sosteniamo da quasi un ventennio, mai come in questo momento ha avuto la più trionfale conferma, giacchè è proprio come la relazione ministeriale che parla di dieci meschini sanatorii in diciassette anni. Massime oggi col ritorno di tanti nostri fratelli tubercolosi, la questione diventa vera questione di guerra.

Gli ammalati di tubercolosi in Italia sono 500.000: ed ammesso che soltanto 200.000 avessero bisogno di ricovero perchè in condizioni di non poter uscire di casa, occorrerebbero *1000 sanatorii*, della capacità ognuno di 200 persone.

Computato che ogni sanatorio costasse non meno di *un milione*, occorrerebbe *un miliardo*.

Una cifra semplicemente fantastica e di assoluta e disperante inattuabilità, non solo dal punto di vista economico, ma sopratutto di tempo, perchè con la proporzione di 10 sanatorii in 17 anni, occorrerebbero quasi due millenni.

E per un tempo così favoloso la questione si trascinerebbe sempre insoluta e con tutti i sussidi governativi, ove mai non si pensasse di cambiare strada gettando a mare i vecchi metodi di lotta e sopratutto i vecchi pregiudizi. Per passare al di sopra degli antichi pregiudizi, fortunatamente, la legge Orlando ce ne dà il destro, perchè nella relazione è consacrato un principio che da molto tempo abbiamo sostenuto.

*L'isolamento* degli ammalati in speciali luoghi di cura fino alla guarigione.

Dice la relazione Ministeriale, a proposito dei tubercolosi dell'ultimo periodo «essendo essi i più pericolosi per la diffusione della malattia, non essendo possibile per essi la cura domiciliare nè potendo in essi praticare le necessarie misure igieniche, non rimane per provvedere al loro benessere materiale, e per assicurare l'incolumità pubblica, che effettuarne il ricovero e lo *isolamento* in speciali luoghi di cura».

Bisogna segregarli questi ammalati, di un periodo avanzato, pericolosi per la comune convivenza. Ecco tutto. Un'idea che pareva un'utopia quando l'abbiamo sostenuta diciassette anni or sono e che oggi è accettata finanche dalle sfere governative. Nè è possibile preoccuparsi di un attentato alla libertà dei tisici di cui il pericolo è insidioso, continuo e latente mentre nessuno si preoccupa del principio di libertà dei pazzi e dei delinquenti sol perchè il loro pericolo è palese ed aperto.

E quando è dimostrato che con la stessa proporzione di tempo, con cui in diciassette anni si sono costruiti in Italia soltanto dieci sanatorii, bisognerebbe aspettare quasi due millenni per averne approntati un migliaio, cifra che potrebbe essere *sufficiente* per ricoverare 200 mila ammalati, riesce evidente che occorrono nuovi metodi e nuovi sistemi per ottenere la soluzione del problema in un tempo più o meno breve.

E' urgente intanto dare un ricovero ai nostri soldati che prodigarono il loro sangue generoso per la patria e che, dai terribili disagi della guerra e dalle fatiche esaurienti ritrassero il terribile morbo.

Ed allora noi domandiamo: perchè non dare asilo a questi infelici in una plaga magnifica in riva al mare riparato dall'umido e dai venti, dove fossero accolti non da monumentali sanatori ed ospedali tetri ed agghiaccianti, ma da case modeste, pulite ed areate, dove avessero a sufficienza medicine e cibi ed assistenza fraterna dei sanitari?

Perchè non dar ricovero a questi martiri in Colonie Sanitarie, in locali lindi e puliti, ossigenati, senza la tristezza degli ospedali, ma con l'impressione di trovarsi nella propria casa col divino conforto della pietà umana, mentre che lontani e segregati dalla comune convivenza, fino alla loro guarigione potessero evitare ai sani l'irreparabile pericolo del contagio? E basterebbero duecento Colonie Sanitarie che ricoverassero ognuna mille ammalati, cioè un nucleo di venti modeste case di cemento armato a due piani, capienti di 50 letti.

La spesa non potrebbe essere superiore ai 2 o 300 milioni, cioè quanto spende oggi lo Stato, per la guerra, in meno di dieci giorni.

Certo capovolgere tutti gli antichi sistemi di lotta che non hanno dato che meschinissimi risultati con una idea che è l'espressione di audaci iniziative, rappresenta un'ardua fatica contro un vecchio mondo infarcito di antichi ed inadeguati mezzi di lotta.

Certo che senza il concorso di poche centinaia di milioni da parte dello Stato, la questione antitubercolare non avrà mai una soluzione. Noi abbiamo, con franchezza, detto alcune verità additando nuovi orientamenti di fronte alla bancarotta dei sistemi antichi incapaci di dare il successo desiderato.

Ma se la lotta antitubercolare non è rappresentata soltanto da sanatori, da ospedali, noi dobbiamo portare la nostra attenzione sui dispensari antitubercolari che rappresentano la sintesi dei mezzi preventivi e di ambulatorio e fra i più efficaci. Per essi il Governo ha stabilito un sussidio.

I dispensari, come ognuno sa, provvedono alla cura ambulatoria degli ammalati, fornendoli gratuitamente di medicine ed inculcando in essi norme e principi igienici intesi ad evitare il contagio nelle proprie famiglie, elevando così nel popolo la coscienza igienica e profilattica.

Ma anche per i dispensari bisogna affrettarsi.

Da un pezzo i nostri poveri soldati sono tornati dal fronte con la tubercolosi, ed essi hanno bisogno dell'assistenza fraterna dei medici: hanno bisogno di avere gratuitamente le medicine, hanno bisogno del vitto nei limiti del possibile, perchè la malattia non permette più ad essi il lavoro per procacciarsi da vivere.

Esistono in Italia degli Istituti scientifici ed ospedali che hanno già fatto funzionare questi dispensari antitubercolari con la maggiore efficacia durante la guerra e anche in un tempo anteriore.

Il Governo, nella sua saggezza, pensi che è logico e giusto dare la preferenza nell'accordare i sussidi e le dotazioni proprio a questi istituti scientifici che hanno già pronti i locali, i gabinetti ed il personale tecnico.

E' giusto e logico che, massime nelle grandi città, questi sussidi siano accordati a tali istituti scientifici che dettero già la loro opera benefica, anzichè ad altri Enti che ancora debbono deliberare e ancorché [illegible] re sul suolo dove edificare il futuro dispensario.

Per parlare del nostro Mezzogiorno, dove esistono degli uomini che hanno la mente aperta alle più grandi iniziative e le forze dello spirito pronte alle opere più generose e benefiche, intendiamo di portare la nostra attenzione sul dispensario diretto dal prof. Castellino e annesso alla sua clinica che a Napoli ha determinato un vero senso di ammirazione per il numero enorme di ammalati che accoglie e per gli immensi benefizi apportati alla cittadinanza durante il periodo attuale di guerra.

Dopo due anni di vita attiva e rigogliosa, fornendo gratuitamente medicine e vitto a migliaia di ammalati tubercolosi con sacrifizio personale finanziario non indifferente, non ancora è pervenuto l'incoraggiamento del più meschino sussidio.

E pure il suo mantenimento riesce immensamente costoso quando si pensa che bisogna fornire di medicine e di vitto un migliaio e più di persone che si presentano ogni settimana. Ad esse vien dato carne, brodo e latte caldo ed una provvista per sette giorni di latte condensato di diamaltina, di farina lattea e di medicinali ricostituenti e antitubercolari come lecitina, fosforo, ferro, creosoto e guaiacolo.

Al principio dell'anno scolastico da sanitari esperti saranno visitate le abitazioni di ogni ammalato per istruire le persone di famiglia sulla rigorosa separazione degli ammalati dai sani, per dare istruzioni sulle disinfezioni degli espettorati, delle suppellettili e degli ambienti allo scopo di evitare i contagi.

A cominciare dai Gabinetti batteriologici e di radiologia, e a unire a tutti i mezzi per procedere agli esami relativi di reazione tubercolinica e di serologia, il dispensario è fornito di quanto occorre per un Istituto degno di figurare annesso ad una grande Clinica Medica a Napoli.

Noi che da un ventennio abbiamo portato il più grande amore allo studio della cura e della profilassi della tubercolosi, noi che abbiamo sempre caldeggiato tra i più potenti mezzi di cura la pratica della vaccinazione antitubercolare che scienziati nostri hanno scoperto e praticata con successo, ringraziamo pubblicamente il Prof. Castellino, che con fervore ha accettato la nostra idea di praticare appunto nel dispensario da lui diretto la vaccinazione suddetta.

Egli infatti con quella chiaroveggenza che è dote precipua degli uomini che posseggono vasta cultura e mente eletta, ha considerato che in un dispensario moderno non bisogna soltanto curare, ma prevenire.

Bisogna cioè pensare alle persone di famiglia del tubercoloso procedendo alla loro vaccinazione allo scopo di aggiungere al loro organismo altre forze difensive (antitossina, anticorpi, batteriolisine) che o per eredo-contagio o per altre contingenze potrebbero deprimersi o mancare.

Sicchè una gran parte del programma di un dispensario moderno deve sopratutto consistere nella difesa e nella protezione delle famiglie.

Teniamo anzi ad aggiungere che considerata la grande importanza di tale pratica, già in alcune sfere sanitarie militari si pensa di introdurre nello esercito la vaccinazione antitubercolare.

Il dispensario antitubercolare di Napoli annesso alla Clinica Medica già vive, come abbiamo detto con mezzi propri una vita prospera ed attiva.

Ma il Prof. Castellino, che lo dirige, che ha speso sempre la sua opera per favorire e promuovere le belle iniziative per l'incremento e la grandezza del Mezzogiorno, di cui si sente figlio fervente ed affettuoso, doveva avere una concezione molto più alta di una istituzione degna di una grande città e dei tempi attuali, nei quali è opera altamente patriottica portare aiuto ed assistenza ai soldati tubercolosi.

Nè lui poteva accontentarsi di un dispensario comune che avesse accolto qualche centinaio di ammalati all'anno, ma doveva avere la concezione di un Istituto altamente ideato e condotto che racchiudesse un programma completo di lotta antitubercolare, a cominciare dalla visita, dalle medicine e dal vitto a favore degli ammalati, dalla protezione delle famiglie a mezzo delle vaccinazioni antitubercolari, ed a finire ad un sistema di propaganda igienica, a mezzo di frequenti conferenze per diffondersi dal terribile morbo, infiltrando nel popolo norme e principi sani d'igiene.

E' già tutto pronto per la pubblicazione di un giornale a grandissimo tiraggio diretto al popolo ed ai medici dal titolo «La Propaganda antitubercolare».

Tale giornale non intaccherà affatto i sussidi che potrebbero venire assegnati dal Governo al dispensario.

Esso vivrà prosperamente di vita propria, perchè i fondi sono forniti ampiamente dalla pubblicità a favore delle case di prodotti chimici e specialità, che nella rivista troveranno il più grande rendimento, data la sua indole.

Il giornale pubblicherà articoli riflettenti la tubercolosi e il modo di combatterla, scritti con forma accessibili al popolo.

Incoraggerà i conferenzieri nelle grandi e nelle piccole città seguendone la loro opera attiva e pubblicandone le conferenze più importanti ed originali.

Incaricherà professori e medici a tenere un corso di conferenze nelle scuole medie ed elementari, previo permesso dalle Autorità.

L'Amministrazione della Rivista s'incarica di fornire gli apparecchi di proiezione e le diapositive per periodi determinati.

Terrà a giorno i lettori dell'opera delle dame visitatrici addestrate già in precedenza da un corso d'istruzione a base di coltura igienica antitubercolare tenuto alla Clinica da medici igienisti.

Opera di dame visitatrici utilissima per la propaganda igienica fatta in mezzo al popolo, così alla buona, e per additare alle Autorità municipali le case insalubri allo scopo di provvedere subito alla loro abitabilità e per promuovere, nei municipi, l'istituzione di un casellario icografico.

Nè basta: sono già gettate le basi di una vasta *Associazione Antitubercolare del Mezzogiorno* di cui fanno parte uomini giovani ed energici che affidano per le loro forze intellettuali e per spirito di modernità. Saranno evitati i personaggi decorativi.

Di tale Associazione il giornale *La Propaganda Antitubercolare* sarà l'organo attivo e propulsore.

Ecco il programma nelle sue grandi linee.

Non avevamo dunque torto dicendo antecedentemente che, ad una istituzione simile che già funziona apportando il più gran bene alla cittadinanza, che rappresenterà la direttiva più efficace del movimento antitubercolare del Mezzogiorno essendone l'anima e la bandiera, con sistemi di lotta moderna, il Governo dovrebbe essere largo di generosa dotazione.

Così solo l'istituto potrebbe rispondere attivamente ed in modo brillante alle sue alte idealità.

Prof. *Emilio Cioffi*
dell'Università di Napoli

# La lotta sull'Altipiano

(Per teleg. dal nostro inviato al fronte)

QUARTIER GENERALE, 5, ore 18.

Il preparativi più volte segnalativi che Conrad allestiva sull'altipiano di Asiago sembrano già ultimati se si deve arguire dal violento tiro delle artiglierie che da ieri notte batteva le nostre posizioni fra Astico e Brenta, ma specialmente quelle ad est di Asiago.

Era un tiro che non aveva più il carattere preparatorio, ma quello di vero e proprio bombardamento. Esso si è fatto più intenso fra le 3 e le 5 di stamane; poi è sopravvenuta una sospensione di fuoco, dopo la quale il bombardamento è stato ripreso con alternative di maggiore o minore violenza. E' stata, per alcune ore una fitta pioggia di proiettili di ogni calibro che investivano le nostre trincee, i camminamenti, i ricoveri, i nodi stradali e le retrovie nella zona delle Melette di Gallio, del Sisemol, del Monte Fior, del Castelgomberto, dello Xomo. Alcune granate di grosso calibro sono cadute anche su Carpanè (un paese gemello di Valstagna), alla congiunzione della Val Frenzela col Canale di Brenta. Non sono mancati i proiettili a gas asfissianti. Fortunatamente la loro azione letale, che doveva manifestarsi tanto sulle prime quanto sulle seconde nostre linee, è stata quasi dovunque sventata con l'uso delle maschere.

Dato quest'uragano di fuoco, che succedeva ad una settimana di tiri di inquadramento e di movimenti di truppe che dalle testate delle valli minori s'incamminavano per il grande corridoio della Val d'Assa che alimenta tutto il settore dell'altipiano, era facile pensare che stesse per iniziarsi una nuova fase dell'offensiva austro-tedesca contro l'Italia. Da un pezzo si sapeva che Conrad, contrariato nelle sue iniziative, non rinunziava a dare, alla prima occasione, un colpo poderoso contro l'Italia. Appariva evidente il piano del vecchio feldmaresciallo, maturato dopo gli insuccessi fin qui subiti: cioè di attaccare con grandi forze e simultaneamente le nostre difese nell'intento di congiungersi con l'Armata di Krobatin e di scendere in pianura lungo il Brenta.

A parte il contrattempo che i critici militari tedeschi rimproveravano a Conrad, i suoi attacchi sull'altipiano erano serrati, martellanti. Probabilmente il nemico speculava sul risultato morale dei successi conseguiti sull'Isonzo. Credeva, mirando alla testata di Val Frenzela, o battendo la chiusa di S. Marino, che i nostri non avrebbero opposto seria resistenza e che la discesa lungo i fiumi sarebbe stata facile. Ma le truppe della 1.a Armata combatterono leoninamente; ed allora Conrad dovè cambiare pensiero per non logorare troppo le sue Divisioni. Successe infatti un periodo di sosta, nella quale egli riorganizzò le sue forze, concentrò nella zona da investire un maggior numero di cannoni e di uomini; ma, più che altro, modificò il piano di attacco.

Conrad dispone, nella zona fra Astico e Brenta, di nove o dieci Divisioni formate tutte di truppe austriache. Forse una Divisione tedesca è in riserva. E' risaputo che il feldmaresciallo non gode di molte simpatie nelle sfere militari germaniche; forse anch'egli, alla sua volta, non ha molta fiducia nei metodi tedeschi.

Tuttavia sulla *Frankfurter Zeitung* è apparsa negli scorsi giorni una corrispondenza di Wurth — che fa parte dell'Armata Scheuchenstuel — nella quale si tenta di spiegare le ragioni del ritardo nelle operazioni di Conrad. Sull'altipiano si fa una guerra di montagna; occorrono larghi impianti e mezzi tecnici; bisogna spostare le grosse artiglierie dopo che le fanterie hanno avanzato. Gl'italiani hanno distrutto le grandiose teleferiche, rovinato le strade.

« E' stata, ad esempio, distrutta la teleferica che conduceva da Primolano al Monte Lisser, ciò che ha non poco ritardate le operazioni contro il monte Meletta, non essendo rimasta disponibile che la strada Primolano-Enego battuta dal fuoco italiano. E' già un miracolo che sia stato possibile, con le attuali deficienti comunicazioni non solo di piazzare l'artiglieria pesante sulle vette conquistate, ma anche di provvedere ai rifornimenti delle truppe e dei villaggi in gran parte distrutti. »

Ma, comunque sia di ciò, è certo che Conrad ha, durante il periodo di riorganizzazione, portato al massimo le sue forze, con intenzione di conseguire quei risultati che finora non ha potuto raggiungere e che dovrebbero avere non soltanto valore per sè stessi, ma anche per le loro ripercussioni nel contiguo settore Brenta-Piave, dove la lotta accanita per l'espugnazione dell'intero massiccio del Grappa ha trovato una tenace resistenza dovuta specialmente alla volontà ferma ed all'abnegazione delle nostre truppe.

Il capo della nostra 1.a Armata, generale Pecori-Giraldi, è quello stesso che, l'anno scorso sbarrò prontamente l'offensiva austriaca fra l'Adige e il Brenta, sferrando poi una controffensiva che fu assai dura per il nemico. A chi gli ha parlato in questi giorni, il generale Pecori-Giraldi ha espresso la sua tranquillità e la sua fiducia sia nella solidità delle opere difensive apprestate nella propria zona, sia nell'elevato morale delle truppe. Ciò senza spavalderia, ma con l'accento di chi sa di aver fatto tutto il suo dovere, di chi ha preparato tutti i mezzi adeguati per la resistenza contro un'azione che si ha motivo di ritenere eccezionalmente poderosa e violenta.

**Alighiero Castelli.**

# La grande battaglia di Cambrai

LONDRA, 5.

La battaglia di Cambrai sembra destinata ad essere una delle più vaste finora combattute, se, come sembra, da parte e dall'altra si continua a concentrare forze sulla scena della famosa vittoria del generale Byng.

Il corrispondente del *Times* dalla fronte raccoglie la voce che Hindenburg stesso, accompagnato dal fedele Ludendorff, si sia recato sulla fronte di Cambrai. Finora 200 mila soldati di fanteria tedesca sono stati impegnati nello sforzo di cancellare la vittoria di Byng. Si calcola che dal 20 novembre ad oggi oltre a 20 divisioni sono state impegnate sull'intera fronte di Cambrai; sei divisioni furono ritirate dopo il primo attacco degli inglesi, 10 vennero logorate nell'attacco del 30 novembre, le altre sono continuamente portate sul campo della lotta. La tattica dei tedeschi e il carattere della lotta rassomigliano a quelli dei primi giorni della guerra. Le perdite infatti subite dai tedeschi contro l'attacco di Vacquerie non sono meno gravi delle perdite sofferte tanto ad Asneries quanto nelle vicinanze del bosco di Bourlon. La prova che i tedeschi nell'offensiva sferrata venerdì scorso intendevano veramente accerchiare e tagliar fuori l'intiero saliente e catturare tutte le truppe inglesi, fu resa palese non solo dall'ordine del giorno del generale Marwitz, che spiegava alle truppe lo scopo dell'attacco, ma anche dalle carte topografiche usate dalle varie divisioni impegnate nella lotta.

## I Tedeschi contro Calais, Parigi e Verdun

PARIGI, 5.

Uno scrittore francese residente in Svizzera scrive all'*Homme Libre* che un complesso di probabilità lascia prevedere pel prossimo febbraio un grande urto nemico per ritentare la marcia su Calais, su Parigi e su Verdun. La Germania con un formidabile sforzo spera che un successo anche parziale abbatterà il morale del pubblico francese e rovescerà il ministero Clemenceau; non rimarrà allora che battere l'Inghilterra, mentre il Giappone penserebbe all'America (?).

Il corrispondente dell'*Homme Libre* dice che per sventare questo piano bisogna sopra tutto tenere d'occhi ai zimmerwaldisti e i kienthalisti, il principale aiuto su cui conta il nemico il quale sarà deluso se si rimane fedeli all'unione sacra, se i patrioti non capitolano dinanzi alle mene insolenti di pochi internazionalisti criminali che vorrebbero mettersi al rimorchio della *Pravda* e dell'*Avanti!*

« Questa via — continua il corrispondente — conduce alle peggiori umiliazioni e alla schiavitù. Infine con un ragionamento insidioso si tenterà di alterare il buon senso dei francesi. I contadini e gli operai però sanno che si battono per l'esistenza e per la libertà ».

* * *

PARIGI, 4 (ore 23). — *In Champagne abbiamo respinto due tentativi di attacco su nostri piccoli posti fra Tahure e Maisons de Champagne ed inflitto perdite al nemico.*

*Violente azioni di artiglieria sulla riva destra della Mosa, nel settore di Beaumont e nei Vosgi, nella regione di Bonhomme.*

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data 4 sera, dice:

*Durante la giornata concentramenti della fanteria tedesca ad est di Gouzeaucourt e in vicinanza di Mocuvres sono stati dispersi dalla nostra artiglieria prima che potessero essere effettuati attacchi.*

*L'artiglieria tedesca è stata attiva in vicinanza di La Vacquerie.*

*Vi è stata pure una considerevole attività dell'artiglieria tedesca a nord di Armentières, a sud-est di Ypres e nel settore di Passchendaele.*

# L'imperatore Carlo I parla alle Delegazioni

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: Oggi vi è stato il ricevimento solenne delle Delegazioni nella Sala del trono alla Reggia.

I presidenti delle delegazioni austriaca e ungherese hanno tenuto discorsi di omaggio.

L'imperatore ha risposto col discorso del trono.

Oggi per la prima volta — ha detto — da quando per la grazia di Dio salii sul trono dei miei padri, si radunano le Delegazioni dei Parlamenti per compiere i lavori che loro incombono.

L'assicurazione di immutabile fedeltà e devozione, che voi, signori, mi avete oggi espresso per bocca dei vostri presidenti, sono da me accolte con sincera soddisfazione e vi porgo con cuore riconoscente il mio imperial saluto.

Recente è la ricorrenza dell'anniversario del giorno in cui piacque all'Onnipotente di chiamare a sè il mio augusto predecessore, S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I. Il defunto monarca, per due generazioni, con abnegazione senza esempio, con lavoro senza tregua, diresse in ore amare e liete i destini dei suoi popoli. Che la sua memoria sia benedetta. Il canuto imperatore, il cui più ardente desiderio era di poter consacrare la sera della sua vita alle opere della pace, non cercò il conflitto, che doveva scuotere il mondo dalle fondamenta. Col cuore sanguinante, ma con incrollabile fiducia in Dio e nello spirito di sacrificio dei suoi popoli e nella forza della monarchia, raccolse il guanto di sfida allorchè vide che la lotta era diventata inevitabile. L'eco entusiastica che l'appello del supremo duce della guerra destò in tutte le contrade della nostra amata patria, giustificò brillantemente la sua fiducia.

I gloriosi successi dei nostri vittoriosi eserciti e l'audacia della nostra flotta ci riempiono di patriottico orgoglio. Vogliamo anzitutto rendere grazie all'Onnipotente. Ma vogliamo anche ricordare oggi con rimpianto, quei prodi guerrieri che nella lotta pei più sacri beni, a difesa del territorio patrio, diedero la salute e la vita per il trono e per la patria. Gli innumerevoli atti di eroismo e le umili rinuncie che noi in oltre tre anni potemmo osservare sia nelle truppe combattenti, sia nel lavoro quasi sovrumano all'interno assicurano ad ognuno di questi eroi un posto d'onore nel famedio della patria.

Nè minor parte prendiamo alla triste sorte di quelle migliaia e migliaia di famiglie cui la guerra involò il padre, lo sposo, l'unico sostegno. Pieno di pietà si volge il nostro sguardo anche a coloro che sono degni di compianto per essere stati scacciati dalle loro case e dai loro campi ed aver dovuto sacrificare i loro beni sull'altare della patria. Siano tutti convinti che a loro vanno le nostre prime cure.

Come non conoscemmo periodi di sgomento, così con assennato spirito di moderazione non dobbiamo esagerare la misura del raggiungibile e di ciò che ci è utile. Dopo la gloriosa difesa della posizione di potenza della monarchia, siamo, come prima, in ogni tempo, pronti a concludere una pace onorevole, che garantisca le condizioni di esistenza della monarchia.

Partendo da questa idea e tenendo fermo per conseguenza alla politica seguita dal nostro avvento al governo abbiamo anche salutato con lieta soddisfazione il magnanimo passo di Sua Santità il Papa, che si propose per meta la riconciliazione delle parti contendenti e così anche in avvenire noi, in base al nostro diritto costituzionale, non ometteremo alcuna occasione per metter fine, prima e meglio sarà, alla lotta grave di sacrifici ed alle molteplici miserie suscitate da questa guerra.

Nello spirito di questi nostri propositi, il nostro Governo comune si è dichiarato pronto a seguire l'invito del Governo russo e ad entrare in negoziati di pace generale.

Possa la benedizione dell'Onnipotente scendere su questa opera di pace e ridare ai popoli d'Europa la riconciliazione e la fiducia reciproca.

Il popolo russo, gravemente provato, che, primo fra i nostri avversari, è pronto a seguire il nostro appello di pace può essere certo che noi desideriamo sinceramente di ripristinare con esso le preesistenti relazioni di amichevole vicinato.

D'altra parte dobbiamo considerare come nostro più sacro dovere di non deporre la spada, che la brama di bottino di vicini avidi di preda ci costrinse a impugnare in lotte gravi di decisioni per l'avvenire della Monarchia, sinchè i nostri avversari non abbiano rinunciato esplicitamente ai loro folli piani di spartizione e di violenza. Vogliamo restare padroni in casa nostra.

L'alleanza affermatasi così splendidamente con l'Impero tedesco, il cui augusto Monarca potei recentemente salutare mio ospite, ebbe testè un nuovo glorioso rinvigorimento con la vittoriosa campagna nel teatro sud-occidentale.

Col popolo bulgaro che cerca di elevarsi ci uniscono le migliori relazioni di fraterna alleanza: ne sono prova i miei ripetuti incontri con Re Ferdinando.

Spesso avemmo l'opportunità di ammirare il tradizionale valore dei guerrieri turchi in cooperazione strettissima con le nostre truppe. Fiduciosi, speriamo che l'Impero ottomano strettamente alleato a noi vada incontro a un nuovo periodo fiorente di sicuro sviluppo.

Le nostre serie cure tendono a rafforzare le relazioni cogli Stati neutrali, cui dobbiamo profondi ringraziamenti per l'opera umanitaria a favore dei nostri prigionieri di guerra.

Signori! I progetti che vi saranno presentati, fra cui, secondo l'uso, anche quelli riguardanti la Bosnia e l'Erzegovina, pongono un còmpito poderoso al vostro patriottismo. Spero con certezza che li esaminerete con la consueta serietà e guidati da spirito conciliante, e desidero il pieno successo dei vostri lavori, pel bene della amata patria.

## La Delegazione austriaca

La Delegazione austriaca ha nominato Presidente il cristiano sociale Hauser e Vice-Presidente il polacco Bilinski.

Hauser fece un breve discorso in cui salutò l'aurora della pace.

Il conte Czernin, Ministro comune degli esteri, presentò il bilancio provvisorio per l'esercizio 1917-1918, dal quale risulta che le spese di guerra per i primi tre anni ascendono a 43 miliardi di corone. Il bilancio prevede poi una spesa di 20 miliardi di corone per il 1918.

I delegati tedeschi ed il ruteno Wassieko presentarono un ordine del giorno che approva la politica del conte Czernin e chiede una sollecita pace durevole ed onorevole che assicuri l'integrità ed il libero sviluppo economico e politico della monarchia.

Daszynski, socialista polacco, presentò una proposta che approva la politica di Czernin e chiede una rapida pace generale e la costituzione di uno Stato polacco che garantisca i diritti del popolo e dello Stato polacco ed assicuri nello stesso tempo gli interessi della monarchia.

Stanek, czeco propose l'elezione di un Consiglio per discutere e vigilare l'opera della pace, composto dai rappresentanti di tutte le nazionalità della monarchia.

Kramarz fece una energica protesta.

La Delegazione sarà convocata a domicilio.

## La dichiarazione di Czernin alla Delegazione ungherese

La Delegazione ungherese si è riunita nel pomeriggio. Il Ministro degli Affari Esteri conte Czernin vi ha fatto la esposizione di politica estera.

Il conte Czernin saluta l'Assemblea, dicendosi lieto di avere l'opportunità di parlare della politica estera della Monarchia dinanzi al foro costituzionale e fiducioso che l'Ungheria trarrà dall'opera di essa energie politiche, le quali, insieme coi frutti delle gesta dell'esercito varranno ad assicurare la salvezza della Monarchia.

Dopo aver ricordato come nel periodo in cui le Delegazioni rimasero inoperose, si svolgessero eventi mondiali di cui la storia non ricorda gli eguali, dice che in questa guerra senza pari l'Ungheria e i suoi alleati stanno invitti di fronte alla prevalenza nemica.

Ricorda la morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe al quale non fu dato vedere la conclusione onorevole della lotta, conclusione da lui anelata ed alla quale rivolse continuamente i suoi intenti.

Benchè gli avvenimenti della metà del 1914 si siano svolti in massima parte alla luce della pubblicità, credo, soggiunge il Ministro, di dover fare un'esposizione delle vicende degli ultimi tre anni.

A questo proposito mi richiamo, per quanto riguarda i particolari, al nostro Libro Rosso pubblicato nel frattempo, e in cui è fatta la storia degli avvenimenti che precedettero il nostro conflitto con la Serbia e con l'Intesa. Inoltre l'intervento nella guerra dell'Italia e della Romenia ebbe un'esposizione autentica e documentata.

Prima di ricapitolare gli avvenimenti degli ultimi tre anni, devo ricordare la procellosa atmosfera che gravava sull'Europa parecchio tempo prima che scoppiasse la guerra attuale.

Specialmente a sud-est dell'Europa lo svolgimento della guerra turco-italiana e le due guerre balcaniche nonchè la pace di Bukarest crearono una situazione che non prometteva e non poteva durare. La Turchia era sensibilmente indebolita nei suoi possessi territoriali, la Bulgaria tradita dalla coalizione dei suoi ex-alleati nelle sue speranze di attuare le sue aspirazioni nazionali, speranze che sembravano assicurate dalle vittorie e dai trattati; la Serbia ingrandita, molto al di là delle aspirazioni propugnabili ,a spese del territorio straniero, la Romenia giunta con marce, senza lotte nè glorie, in possesso della Dobrugia bulgara: questo risultato delle guerre balcaniche che si maturava sotto il patronato delle Potenze dell'Intesa recava in sè tutte le promesse di nuove grandi scosse.

Sicuri del sostegno della Russia, la Serbia e il Montenegro ritennero allora giunto il momento di attuare, appoggiandosi sulla agitazione panserba, fatta da lungo tempo con tutti i mezzi in loro potere, le loro aspirazioni su parti del territorio della monarchia austro-ungarica. La Russia czaristica ed imperialistica che favoriva sempre moralmente e materialmente tali paesi nel perseguire questi piani, creò da parte sua, a nord est della omnarchia, uno stato permanente di tensione con un sistema sempre più aperto di propaganda panrussa e di spionaggio militare, come pure con le mobilitazioni di prova.. L'assassinio di Serarevo, preparato ed ordito con la consapevolezza dei governanti di Belgrado, fece precipitare la valanga. Questo avvenimento rischiarò come una folgore la situazione. Era scoccata l'ora fatale della monarchia in cui, per assicurare la nostra esistenza dovevamo pronunciare la parola decisiva che ponesse fine alle delittuose ingerenze del panserbismo nella nostra vita politica interna.

La pazienza ed il riguardo usati fino allora verso i nostri vicini sud-orientali non dovevano apparire più a lungo come debolezza ed impotenza, se la monarchia austro-ungarica non voleva essere scossa nelle sue basi. L'appello alle armi divenne inevitabile e quando il governo serbo, ad un cenno di Pietrogrado rispose in modo non sodisfacente al nostro *ultimatum*. Con ci il fato ebbe il suo corso.

Questa origine del conflitto non lasciava alcun dubbio che la monarchia austro-ungarica impugnava le armi solo a sua difesa e che le era estraneo ogni proposito di attacco e di conquista.

Il ministro fa l'elogio dell'opera compiuta dall'esercito e dalla flotta e del contegno delle popolazioni all'interno non ostante tutte le privazioni; quindi rileva la politica di alleanza della monarchia che ebbe una decisiva importanza per lo svolgimento della guerra. L'antica e stretta alleanza con l'impero tedesco resistette brillantemente alla prova del fuoco. Insieme con la Germania, l'Austria-Ungheria acquistò durante la guera, due nuove alleate: la Turchia e la Bulgaria, le cui adesioni ebbero grande valore per i nostri compiti e per gli scopi comuni in questa guerra.

Il conte Czernin esprime fiducia che l'alleanza con la Turchia e la Bulgaria durerà dopo la guerra con utilità di tutti i suoi contraenti. Fa l'elogio degli eserciti di questi paesi. Dice che la Bulgaria non ebbe a deplorare di avere aderito al gruppo austro-tedesco; essa, mercè l'alleanza e la propria organizzazione militare, potrà occupare i territori che le appartengono storicamente ed etnograficamente.

Il ministro tratta quindi dell'Italia e della Romania che — egli dice — giunsero a rinnegare la vecchia e fruttuosa alleanza con noi per passare nel campo nemico.

L'Italia ha pagato caro il tradimento commesso verso di noi. Invece della sperata facilissima marcia su Vienna, l'esercito italiano ha dovuto in undici gravi battaglie sacrificare centinaia di migliaia di soldati. Ciò che le nostre truppe hanno dovuto operare in valore ed in spirito di sacrificio in queste undici battaglie per trattenere la molteplice prevalenza nemica, non ha esempio.

### Gli Stati balcanici

La politica romena del 1916 era caratterizzata da una parte dalla brama di possesso di una provincia e di parecchi comitati dell'Ungheria, dall'altra il desiderio di intraprendere un esperimento militare possibilmente senza rischio. Non mancarono in questi due anni tentativi di ricatto da parte del Governo romeno. Esso parecchie volte si avvicinò a noi con la domanda di vendere l'ulteriore neutralità della Romenia mediante cessione di territorio austro-ungarico. Accogliere queste pretese sempre da noi respinte non avrebbe avuto scopo. Malgrado tale guadagno territoriale, la Romenia ci avrebbe dichiarato più tardi la guerra, ove la situazione le fosse sembrata a ciò favorevole

Una terribile ma giusta sorte colpì il tradimento romeno.

La spinta all'intervento fu data dal fatto che l'Intesa le offrì come prospettiva un ricco compenso sotto forma di ampi territori della Monarchia. La speranza di questo compenso cadde nel nulla. Anche la Serbia e il Montenegro subirono una serie di amare delusioni.

Il Ministro dice che anche la Grecia è stata vittima della Quadruplice nei Balcani, la Grecia cui vanno le simpatie di tutte le persone veramente morali.

Nell'Albania, che — eccettuata la parte meridionale — è occupata da noi, tendiamo, ad avvivare il sentimento della comunanza nazionale e lo spirito di stato e a creare le basi dell'autonomia, come del progresso politico. Fa testimonianza del sano senso del popolo albanese il fatto che esso riconosce il valore dell'incremento conferitogli dalla Monarchia e che esso dal suo animo eleva il voto del più favorevole appoggio alla Monarchia.

I successi delle Potenze Centrali al fronte russo resero possibile la ricostituzione del Regno di Polonia, che — quale posto avanzato della coltura occidentale — dovrà compiere una grande missione. Durante la guerra l'assetto dello Stato polacco , non può procedere che a passo a passo; allorquando, alla conclusione della pace, cadranno gl'impacci, la Polonia potrà decidere da sè del suo avvenire di stato. E non può sembrarci dubbio dove essa graviterà per le sue inclinazioni e per il suo interesse.

### La pace con la Russia

I due grandi ultimi avvenimenti che la guerra mondiale ha tratto seco sono la dichiarazione dello stato di guerra fra la Germania e gli Stati Uniti e lo scoppio della rivoluzione in Russia.

Quantunque fra noi e gli Stati Uniti non vi fosse alcun vero conflitto, la rottura delle relazioni diplomatiche con essi fu una conseguenza necessaria dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

Quanto al rivolgimento avvenuto in Russia non posso dare alcun giudizio definitivo, perchè gli avvenimenti colà non sembrano giunti ad una conclusione definitiva. Comunque è certo che col crollo dell'antico regime sono crollati anche i pilastri della precedente politica imperialistica panslavistica. E' fuori di dubbio anche che i circoli russi disposti alla pace rappresentano la maggioranza preponderante del popolo russo. Naturalmente non posso prevedere quale sviluppo ulteriore prenderanno le cose in Russia.

L'Austria-Ungheria ed i suoi alleati, in contrapposto ai Governi dell'Intesa, mai pensarono ad esercitare una influenza sulla costituzione e sulle condizioni interne della Russia.

Le potenze della quadruplice alleanza furono sempre pronte, e lo sono anche oggi, ad entrare in negoziati con quel Governo russo che al momento si trovasse al potere nello stesso modo che con gli altri avversari. Con sincera simpatia seguiamo lo sforzo del popolo russo per ricondurre le sue sorti nelle via pacifiche e giungere alla tranquillità e a condizioni ordinate. E' nostro sincero desiderio ristabilire a suo tempo relazioni di amichevole vicinato coi popoli della Russia e curare con loro amichevoli ed attivi rapporti reciproci.

Il Ministro accenna poi alla situazione militare, economica e finanziaria che dice essere sorprendentemente forte ed afferma che si supereranno le difficoltà esistenti nelle questioni dei viveri.

I provvedimenti di lotta presi dal nemico sul terreno economico, benchè senza successo decisivo, destarono negli Stati alleati il bisogno di approfondire sempre più le loro relazioni economiche. Nei negoziati già avviati colla Germania a questo proposito si riuscirà, si spera, a tradurre in atto questo desiderio.

Alieno da ogni ottimismo ingannatore come da ogni eccesso di pessimismo, conclude il Ministro, ritengo tuttavia guardando al futuro, pienamente giustificata una temperata, ma convinta fiducia. Credo giustificata la supposizione che il periodo più grave sia passato. Così noi che facciamo una pura guerra di difesa, possiamo a testa alta aspettare l'aurora che già spunta della pace. Dicendo di ritenere che sia data la possibilità di pace in un tempo prevedibile, devo rivendicare al nostro gruppo di potenze il merito di aver creato questa possibilità.

Nella coscienza della nostra invincibilità, divenuta generalmente riconoscibile, ed appoggiati alla giustizia della nostra causa, noi insieme coi nostri alleati trovammo per primi nel dicembre 1916 il coraggio di stendere ai nostri avversari la mano della conciliazione. Quantunque questa prova della nostra forza morale non abbia trovato alcuna comprensione negli avversari, noi non paventammo di continuare nel cammino per avviare una pace in ogni parte giusta ed onorevole. Soltanto il Governo provvisorio russo ha accolto l'idea da noi lanciata nell'aprile 1917 dichiarava che la Russia non si proponeva di occupare violentemente territori stranieri, ma tendeva ad una pace durevole.

Quindi i Governi delle potenze centrali stabilirono eguaglianza dei loro scopi con gli scopi russi. Se tuttavia non si giunse all'inizio dei negoziati di pace, la colpa ricade esclusivamente sull'Intesa, la quale non solo tenne ferma l'idea di una guerra di annientamento, ma esercitò tutto il suo impulso sulla Russia per impedirle di continuare la sua politica di pace.

Il passo per la pace intrapreso dal Papa ebbe la più calda accoglienza nel nostro gruppo di potenze, ma trovò eco nella parte avversaria. Dalle dichiarazioni fatte da me e dagli uffici responsabili dei nostri alleati, appare il nostro punto di vista nel problema della pace. Per noi la guerra attuale è guerra di difesa, il nostro scopo pertanto è di concludere una pace onde rimangano intatte la libertà, l'indipendenza ed i possessi territoriali dell'Austria-Ungheria. Noi non tendiamo ad alcun forzato acquisto di territorio, ad alcuna violenza economica, ma chiediamo assicurazioni efficaci per il nostro libero e non ostacolato sviluppo avvenire.

Queste assicurazioni potrebbero essere fornite da convenzioni munite di adeguata garanzie circa la successiva e reciproca diminuzione degli armamenti e circa la libertà dell'allomare con la simultanea introduzione dell'arbitrato obbligatorio. Noi siamo amici una pace generale, giusta ed onorevole la quale assicuri l'integrità territoriale della Monarchia e il suo futuro e libero sviluppo nel campo politico ed economico.

Con la Russia la quale si dichiarò già dall'aprile del 1917 pronta a concludere una pace senza violentamenti territoriali ed economici, siamo in procinto di avviare negoziati su queste basi. Non si può dire se gli altri Stati nemici aderiranno in questo momento e su tale base, secondo le proposte della Russia, ad entrare in negoziati di pace Perciò oggi non mi è ancora dato di esprimermi più precisamente in qual misura possa essere attuata verso questi Stati la pace cui ho ora accennato; ma oggi devo dichiarare una cosa, e cioè che non mi è possibile vincolare in modo unilaterale i nostri scopi di guerra non egoistici, di fronte ai desideri d annessione apertamente confessati dagli altri nostri nemici. Il mio scopo principale è quello di condurre al più presto la Monarchia austro-ungarica ad una pace che colla tutela dei diritti da noi difesi con ricco successo, e colla assicurazione del nostro avvenire rechi ai popoli una durevole riconciliazione So di essere d'accordo in questo desiderio con la schiacciante maggioranza delle popolazioni dell'Austria-Ungheria. Chiedo perciò il vostro appoggio per raggiungere questo fine che è dinanzi ai nostri occhi. Spero che raggiungeremo la pace e ne sono fermamente convinto.

# I Teatri

LE NOVITA' AL « VALLE »

## "Tre atti" di Amerigo Guasti

Premettiamo anzi tutto la cronaca gioconda e lieta della serata. I *Tre atti* che Amerigo Guasti ha presentato ieri sera al pubblico romano, raccoltosi in folla nel teatro *Valle*, sono stati a ogni finale applauditi: con maggior calore alle scene del primo, con schietta simpatia alle scene del secondo e del terzo. I *Tre atti* hanno quindi avuto un buon successo.

E' la commedia, recitata per la prima volta iersera dalla Compagnia Galli, tutta un gesto di umiltà d'autore — già altre volte applaudito — verso il pubblico, verso il *suo* pubblico. Amerigo Guasti — per significare chiaramente di non avere alte pretese — ha cominciato con il titolo più anodino che si potesse immaginare. Dal principio alla fine di questi tre atti, Amerigo Guasti ha cercato di cancellarsi, di nascondersi, di *s'effacer* quanto più fosse possibile davanti al pubblico, quasi per farsi condonare la situazione anormale d'essere lì, attore e autore, a condurre verso il successo la fatica della sua abile intelligenza di commediografo. Aveva una trama leggera leggera. Raoul Migliori innamorato della contessa Alma De Buoni, ha saputo in un suo imposto esilio africano che qualche altro ha preso il suo posto nel cuore della donna, e ha saputo che la figlia della contessa, Clara, che egli ama con tenerezza paterna, ha messo alla porta colui che Raoul si augurava sposasse per promettersi invece a un vanesio bellimbusto. Ritorna e si propone di ricondurre la situazione al punto dove egli l'aveva lasciata prima della sua partenza. Ci riesce facilmente e perchè nel cuore di Alma la sua imagine è pur sempre viva, e perchè la parte di padre nobile che ha assunto — già i capelli biancheggiano — gli conferisce un lieve fascino cui l'anima femminile non sa e non può restare indifferente. Quando poi il suo sogno d'amore è di nuovo realizzato, quasi temesse la sua felicità, egli torna ad allontanarsi, pago della parte che ha assunto e che ha rappresentato con successo nella vita sentimentale di Alma e nell'avvenire matrimoniale di Clara. Le due donne lo vedono partire senza accessi va commozione, con un sentimento di naturale tristezza.

Amerigo Guasti aveva questa sua trama, leggera leggera, quasi più *effacée* del titolo stesso della commedia, una trama ove nessuna situazione si precisa eccessivamente, nessun contrasto si accenna e si svolge; e aveva, quel che più importe, una sua idea e veramente graziosa: quella di commentare — poichè il caso lo faceva autore e attore — egli stesso la sua commedia, di additarla al pubblico, scena per scena, battuta per battuta, di annunciarne i finali, lo svolgimento, il *clou*, la soluzione.

L'idea era innegabilmente graziosa ed è bastata ad accattivare subito al Guasti tutte le simpatie del pubblico. Il quale soltanto poteva pretendere dal Guasti che questa sua trovata fosse messa a servizio di una commedia più sostanziosa. Invece il Guasti ha inteso — come ho detto — tenersi molto nell'ombra, accennare più che svolgere la sua commedia e le sue scene; e questo ha ingenerato talvolta — nel corso della serata — qualche senso di stanchezza negli ascoltatori.

I quali d'altronde presi e ripresi subito dalla vivacità del dialogo e dai rifiuire che qua e là faceva nella commedia l'arguta trovata di Amerigo Guasti, hanno ieri sera decretato il successo alla commedia. Infatti i molti applausi che hanno salutato la chiusa di ogni atto, non hanno avuto mai contrasti di sorta.

Questo tipo di teatro richiama alla mente il teatro che un altro fortunato attore-autore ha diffuso in Francia: quello di Sacha Guitry. Con questa differenza: che mentre Sacha Guitry ha l'abitudine di truccare di molte pretese la sua assoluta vacuità, non certo si può accusare di pretesa alcuna il carissimo amico nostro Amerigo Guasti, il quale è arrivato a tal punto di francescana umiltà da non osare neppure di dare un titolo ai suoi fortunati tre atti, cui ieri sera il pubblico ha decretato il successo completo e che si replicheranno per parecchie sere, a cominciare da oggi.

L'interpretazione fu lodevolissima da parte di tutti.

F. M. M.

## Battistini rifiuta di cantare il "Tannhauser,"

MILANO, 5. — Il baritono Mattia Battistini era stato recentemente invitato a Madrid per cantarvi il *Tannhäuser*; ma egli rifiutò col seguente telegramma:

« L'arte non ha patria, ma l'artista ne ha una; ed io mi sento doppiamente italiano dal giorno in cui il Veneto è stato occupato dai nostri nemici ».

Al QUIRINO — Dinanzi al solito pubblico affollato ed elegantissimo, Irma Gramatica conseguì uno dei suoi grandi successi nella commedia di M. Donnay: *L'altro pericolo*. Questa sera declina ed ultima replica della commedia di Oscar Wilde: *Il marito ideale*; e quanto prima l'attesa novità: *Nozze d'argento*, tre atti di Geraldj.

All'ARGENTINA — Stasera ultima replica del dramma dell'Arnaboldi: *Caterina II imperatrice di Russia*.

Venerdì, a questo teatro, riprenderà le sue recite la Compagnia del « Teatro Stabile », con *Come le foglie*.

## SPETTACOLI del 5 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *I moschettieri al convento*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Caterina II*.



NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 3 — Ore 21: *La follia del Tango*.



VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Tre atti*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 15,30.

# Ultime notizie e informazioni

## Il ritorno da Parigi dell'on. Orlando e degli altri Ministri

Stamane, alle ore 8,15, hanno fatto ritorno in Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando; il Ministro degli Esteri, on. Sonnino; il Ministro del Tesoro, on. Nitti; il Ministro delle Armi e Munizioni, gen. Dallolio, ed il Ministro dei Trasporti, on. Bianchi.

## L'on. Foscari

Stamane alle ore 5,55 è giunto a Roma, proveniente da Livorno, il sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie, on. Foscari.

## Il gen. Dallolio agli industriali

In risposta agli industriali che per primi aderirono al noto appello del gen. Dallolio per una più efficace produzione bellica, il Ministro delle armi e munizioni ha inviato il seguente telegramma:

« Ho preso atto con vero compiacimento delle risposte avute da direttori ed industriali ed operai all'appello loro rivolto in queste ore gravi per la Patria. Attendo con ferma fiducia il risultato della promessami intensificazione concernente la produzione dei materiali di artiglieria, ma occorre fare i maggiori sforzi per superare a qualunque costo le previsioni. Dobbiamo prepararci rapidamente alla resistenza di oggi colla visione della controffensiva vittoriosa di domani.

*Ministro Dallolio* ».

## Clemenceau alla Massoneria italiana

Il Gran Maestro della Massoneria italiana ha ricevuto dal Presidente del Consiglio francese il seguente telegramma:

*Ernesto Nathan, G. M. Massoneria,*

Commosso per i voti ardenti che mi indirizzate a nome dell'Assemblea generale della Massoneria Italiana, vi invio i miei calorosi ringraziamenti e l'assicurazione della mia fede nella vittoria del Diritto, alla quale la nobile Nazione italiana, resistendo all'invasore, porta un così glorioso contributo.

*Clemenceau.*

## L'Unione Parlamentare

Riceviamo e pubblichiamo:

*Ill.mo signor Direttore* — L'on. segretario del Gruppo parlamentare radicale Le ha scritto che tale gruppo non fa parte di un presunto nuovo *blocco* insieme alla *Unione Parlamentare.* »

E' esattissimo, in fatto, che l'*Unione*, la quale ha un programma suo ed una fisonomia politica propria, accettò l'invito di farsi rappresentare a una riunione con rappresentanti di altre tendenze, per uno scambio di idee sulle modalità tecniche relative a una questione particolare — quella delle Commissioni di controllo.

In realtà nulla autorizzerebbe, perciò, a parlare di *blocchi*.

Con ossequi

*G. Gerini*, Segretario dell'Unione Parlamentare.

## Diplomi di benemerenza

E' stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di notevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai maestri: Bini Costantino, Calvezzano (Bergamo); Maestri Maria, Caravaggio (Bergamo); Paoletti-Lepri Paolina, Livorno; Picano Luisa, Pozzuoli (Napoli); Morelli Salvatore, Carlentini (Siracusa); Soster Candida, S. Fior (Treviso); Gusatto-Angeli Carolina, Susegana (Treviso).

## I decreti dell'industria e commercio

Il Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, on. Ciuffelli, ha sottoposto alla firma Luogotenenziale i seguenti decreti:

che erige in ente morale la Cassa di Soccorso del personale della Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie in Padova e ne approva lo statuto organico;

che classifica la R. Scuola Industriale Alberghetti di Imola quale Scuola professionale di secondo grado.

## Diplomi speciali all'Università

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Oltre alle lauree e diplomi attuali, per cui nulla è innovato, le Università Regie possono rilasciare così agli italiani come agli stranieri, diplomi speciali, a titolo di particolare cultura scientifica, in una speciale disciplina, sulla base di studi, da essi liberamente scelti. Gli italiani possono conseguire tali diplomi speciali dopo che abbiano ottenuta una laurea o un diploma comune nello Stato, a norma delle leggi vigenti.

Per gli stranieri, che non siano in possesso di una laurea e diploma comune, il corso per il conseguimento di un diploma speciale non potrà avere una durata inferiore a quattro anni, e dovrà comprendere almeno dodici iscrizioni a corsi di una o più Facoltà o scuole.

I diplomi avranno valore di lauree speciali nelle discipline per le quali sono conferiti. Ma essi non avranno alcun effetto neppure a titolo di equipollenza, per abilitare all'esercizio professionale o per l'ammissione ai pubblici concorsi.

## Per i profughi agricoltori

Mentre si attendono provvedimenti che valgano a sistemare la condizione dei profughi agricoltori, specialmente in riguardo all'approvvigionamento e all'arredamento dei luoghi di abitazione, disposizioni sono state prese perchè essi possano trovare lavoro proficuo e remunerativo.

All'uopo presso le Commissioni provinciali di agricoltura, incaricate del loro collocamento, è stato inviato un notabile delle regioni sgombrate, il quale possa sostenere i diritti dei lavoratori, che dovranno essere trattati alla stregua di lavoratori liberi, ottenendo le più favorevoli condizioni di lavoro. Si avrà cura di non scindere in nessun caso le singole famiglie, cercando anzi di raggruppare quelle che appartenevano alla stessa comunità, in modo che possano quasi vivere come nei loro villaggi.

Intanto si sta studiando il modo di collocare i profughi già conduttori di fondi rustici, siano essi proprietari coltivatori che fittavoli.

## L'amnistia ai renitenti d'America

Il Governo, a seconda della comunicazione fatta alla Conferenza di Parigi dell'On. Orlando, prepara un'amnistia per gli italiani residenti in America che non risposero alla chiamata alle armi. Di essa amnistia che li libererà dalle conseguenze penali del loro fallo e renderà possibile il loro ritorno in patria, beneficieranno specialmente gli emigrati negli Stati Uniti, i quali verrebbero incorporati altrimenti nell'esercito americano.

## "L'Epoca,,

Il nostro redattore parlamentare Tullio Giordana che ha dedicato per tanti anni la sua attività giornalistica alla *Tribuna* ha lasciato in questi giorni il nostro giornale per una ragione molto semplice e cioè che egli fonda un nuovo giornale col titolo l'*Epoca* di cui assume la direzione.

L'*Epoca* sarà l'organo delle correnti popolari ed aspira attraverso un programma di riforme sociali a diventare l'organo del grande partito democratico unico che probabilmente si formerà da quei vecchi partiti popolari che si sono già confusi con la guerra in un'unica idealità.

L'*Epoca* vuol essere un tentativo in grande dell'antico giornale d'idee.

Non può essere dubbia la sua attitudine di fronte alla guerra se si ricorda che il direttore dell'*Epoca*, nostro collega sino ad ieri, Tullio Giordana è stato diciotto mesi in trincea con i suoi alpini, citato spesso all'ordine del giorno, ferito due volte, promosso prima per merito di guerra e poi per meriti eccezionali, e decorato tre volte al valore.

Al nostro antico collega e caro amico mandiamo i nostri più fervidi auguri, personali anche come siamo che con i nuovi tempi che si preparano vi sia non solo spazio ma anche necessità di nuovi organi della pubblica opinione.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 152.30.

## L'OPERA DELLA "CROCE ROSSA,,
## Storia di una valorosa ambulanza

La dolorosa recente ritirata, è pur ricca di esempi di sereno amor patrio e di rigido sentimento di dovere, svoltisi in circostanze difficilissime ed in punti ove più violento si accumulò l'urto travolgente del nemico.

E' questo il caso di una piccola Unità di Croce Rossa, l'Ambulanza da montagna numero 40 del Comitato di Lugo di Romagna.

L'Unità si era formata già una tradizione di alacre e costante lavoro. Partita all'inizio della guerra per il fronte, si era trovata pressochè in prima linea con gli alpini che avevano conquistato Monte Nero. Indi destinata in posizione avanzata del settore di Tolmino, dopo un brevissimo servizio di Ambulatorio, si era trasformata in Casa di Riposo per soldati deperiti ed esausti. Il paesello montano in cui s'installò mancava di tutto, era un gruppo di sporche catapecchie, di cui la maggior parte dal tetto di paglia. A furia di lavoro, completando una casa in costruzione, il personale, facendo un po' tutti i mestieri dal fabbro al falegname, dal muratore al meccanico, riusciva ad iniziare la sua installazione. Progressivamente l'Ambulanza riusciva a portare la sua efficienza a 105 letti, pur non aumentando il suo personale, tredici uomini in tutto.

Giunta l'azione dell'agosto, veniva trasformata in infermeria portando la sua potenzialità a 312 letti. Ed in quei giorni gloriosi furono parecchie le centinaia di feriti curati e rimandati guariti al fronte.

Si preparavano intanto i giorni oscuri della fine di ottobre, le intenzioni nemiche si andavano delineando con una rinnovata attività dell'artiglieria. Il 29 settembre ben sedici granate cadevano attorno all'Ambulanza senza produrre danni nè a persone, nè a cose, il personale sotto il fuoco avendo messo al sicuro al primo pericolo i ricoverati in numero di un centinaio.

Il 24 ottobre alla una di notte, preceduta da alcuni giorni di saltuari bombardamenti, si scatenava la bufera. Una valanga di ferro si rovesciava sulle nostre posizioni, cercando le batterie, sfondando i ricoveri, sgranando a migliaia gli *shrapnels* sulle vie di comunicazioni piccole e grandi.

Il comandante dell'Ambulanza dava ordini immediati per poter funzionare nella maggior potenzialità possibile. I feriti non tardarono ad affluire, i gravi portati da compagni, i leggeri con i propri mezzi. L'Ambulanza malgrado non avesse al suo effettivo che un medico solo continuò a medicare tutto il giorno e tutta la notte seguente senza un momento d'intervallo, malgrado il bombardamento sempre più furioso.

Il mattino del 25 la situazione si veniva facendo sempre più critica, il nemico era già riuscito ad incunearsi in parecchie nostre posizioni. Il comandante decise di sgombrare i feriti gravi, diciotto. Essi venivano trasportati tutti da conducenti e da soldati di passaggio e posti al sicuro.

Alle due del pomeriggio le mitragliatrici nemiche si sentivano vicinissime di fronte e di fianco. Mandato un uomo a ricerca di ordini, questi riuscendo a passare attraverso una zona terribilmente battuta ritornò avvisando che ormai progressivo si effettuava il ripiegamento.

Le unità sanitarie avevano avuto l'ordine di portarsi all'indietro, ciò che avevano effettuato già dall'alba.

Il comandante diede l'ordine di ritirarsi, dovendosi mettere in salvo nuovi numerosi feriti giunti nel frattempo. Un milite chiese volontariamente di restare a guardia del materiale e l'ottenne.

Messi al sicuro, e sgombrati i feriti, il comandante decise di salvare anche il materiale, dando preferenza a quello di medicazione specialmente prezioso nelle circostanze.

La cosa si presentava, non senza pericoli, nè difficoltà, si doveva ripercorrere per quasi un'ora e mezza una mulattiera, con il nemico padrone di creste dominanti. Alcuni uomini e muli comandati dal sergente dell'Unità partirono. Non contenti di un primo viaggio fu compiuto anche un secondo. Alle due e mezzo di notte, l'ultima colonna riuscì a sgusciare per un sentiero traverso, sfuggendo alla tenaglia austriaca che un'ora dopo si chiudeva nella gola sbarrando il paese.

Feriti, uomini, e materiale erano salvi. Il resto non è che un episodio di marcia. L'Unità ordinata ed al completo giungeva il 30 sera a Treviso.

Il suo compito non era compiuto. Anelante di poter essere di nuovo utile a richiesta del suo capo veniva destinata ad uno dei posti più esposti del Piave, ove tenace stava formandosi quella linea di resistenza, che per l'eroismo degli uomini non doveva tardare a trasformarsi in formidabile sbarramento.

Ivi per quasi una settimana funzionò tra bombardamenti feroci da Sezione di Sanità, moltiplicandosi, riuscendo a sgombrare tutti i suoi feriti, malgrado le condizioni tecniche del momento fossero estremamente difficili. La notte del 14 novembre il paese in cui si trovava l'Ambulanza venne violentemente bombardato. Dalla linea i feriti affluirono, il pericolo era incalzante, l'Ambulanza trovandosi accantonata allo scoperto. Ciò non ostante calmi i due medici dell'Unità continuarono a medicare, come se si trovassero in una quieta sala operatoria di Ospedale territoriale, malgrado che la casa di fianco fosse nel frattempo sfondata da una granata e gli uomini che conteneva feriti gravemente.

Il 15, l'Ambulanza rimpiazzata era mandata a riposo e partiva di nuovo, mentre tutto attorno ruggivano gli scoppi.

Il nemico tentava un nuovo inutile attacco.

B.

## I ferrovieri per i mutilati

La sottoscrizione ora chiusa fra i ferrovieri a favore dei mutilati di guerra in onore del martire Battisti, ha dato complessivamente L. 23.500 fra circa 45.000 sottoscrittori. Tale somma è stata versata al Comitato Lombardo, il quale, in omaggio al grande italiano, volle ad unanimità a Lui intitolata la Scuola di rieducazione agricola per i mutilati, avente il nobile scopo di ridonare alla terra i contadini mutilati, dopo averli forniti di cognizioni teorico-pratiche sufficienti a compensarli della minore capacità lavorativa.

## Maggior produzione di lignite

Allo scopo di assicurare la quantità di lignite necessaria al consumo nazionale divenuto più largo, essendo state in parte sostituito l'uso della lignite a quello del carbone fossile nei gazometri e nelle ferrovie, il Commissario generale dei combustibili, on. De Vito, ha rivolto caloroso invito a tutti i concessionari di miniere di lignite, affinchè intensifichino i lavori di scavo, aumentando, quanto più è possibile, la produzione del minerale.

Alle Ferrovie dello Stato l'on. De Vito ha intanto accordato, nei limiti della disponibilità, tutte le quantità di lignite che vengono da esse richieste ed inoltre lo sfruttamento diretto delle miniere di Andretta, in provincia di Avellino, e di Piegaro e Panicoli, in Umbria.

## Dall'America Latina

### Tra Cile e Brasile

SANTIAGO, 4. — *I ministri del Brasile e di Francia hanno conferito col Ministro degli esteri per regolare il traffico delle navi brasiliane che fanno servizio col Cile e di quelle cedute dal Brasile alla Francia allo scopo di assicurare il trasporto dei prodotti occorrenti agli Alleati.*

*L'inizio della linea di navigazione fra il Cile e il Brasile e il progetto di creazione di una Camera di commercio cileno-brasiliana dimostrano che le relazioni fra i due paesi vanno rendendosi sempre più intime.* (A. A.)

### Conflitti a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 4. — *Dopo una agitata riunione la Società «Progenie d'Italia», in seguito alle critiche mosse da una parte dei soci, si è sciolta.*

— *Uno scontro ha avuto luogo fra gli operai scioperanti dei frigoriferi e la truppa. Vi sono due morti e dieci feriti.* (A. A.)

### Dopo la rivoluzione nell'Equatore

LIMA, 4. — *La polizia di Guayaquil dell'Equatore ha arrestato Federico Imbriago, capo del recente movimento rivoluzionario.* (A. A.)

## Un dono agli orfani dei contadini morti in guerra

« L'opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra », presieduta da Luigi Luzzatti, ha invitato i 1169 « patronati » a volere prendere l'iniziativa per l'invio a tutti gli orfani dei contadini da loro assistiti di un « dono natalizio » accompagnato da una cartolina colla scritta « In nome del padre morto combattendo », il « dono natalizio del Patronato ».

La circolare richiama opportunamente l'attenzione dei « patronati » sull'alto significato dell'iniziativa che tende a far sentire alle vedove ed agli orfani che il Paese non dimentica il sacrificio compiuto dal povero morto, nè le vedove, nè gli orfani.

Il «Patronato per la provincia di Roma», presieduto dal principe Prospero Colonna, ha già accolta la proposta dell'Opera Nazionale.

## La salute del senatore Villari

FIRENZE, 5. — Ecco il bollettino pubblicato dai medici curanti sulla salute dell'on. senatore prof. Pasquale Villari:

« Persiste l'aggravamento delle condizioni generali e locali ».

Ieri giunse dalla zona di guerra il figlio del sen. Villari, attualmente tenente dei cavalleggeri « Treviso ».



OLINDO MALAGODI, Direttore.

*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.